

le Alpi Orobiche

Dicembre 2016

Anno XX n. 98 / Dicembre 2016 / Bimestrale / "Poste Italiane Spa - Spediz. in Abb. Post. - D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46), Art. 1, Comma 2, DCB Bergamo"



- ◆ **Questionario per Soci**
- ◆ **Street Doctors**
- ◆ **Recastello - Torrione Pasquini - Pizzo Forcola**
- ◆ **Un anno vissuto escursionisticamente**



Notiziario della Sezione e Sottosezioni CAI di Bergamo



Notiziario del Club Alpino Italiano
Sezione e Sottosezioni di Bergamo

DICEMBRE 2016
Anno XX - n° 98

Editore

Sezione di Bergamo "Antonio Locatelli"
del Club Alpino Italiano
(Associazione di Volontariato)
Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035-4175475 Fax 035-4175480

Direttore responsabile

Nevio Oberti

Direttore editoriale

Piermario Marcolin

Comitato di redazione

Maurizio Panseri, Nevio Oberti,
Luca Merisio, Glauco Del Bianco
Segretaria: Clelia Marchetti

Hanno collaborato

Francesca Allievi, Fabio Agazzi,
Ivan Allieri, Maurizio Agazzi, Stefano
Sala, Massimo Adovasio, Antonio Rota,
Maurizio Baroni, Massimo Silvestri,
Graziella Gamba Franzini,
Santo Giancotti, Gege Agazzi,
Alice Marcolin, Ugo Ghilardi,
Fiorenzo Ferri (Sottosezione di
Brignano), Sottosezione Albino,
Laura Bellini, Danilo Donadoni,
Oliviero Bonfanti, Enrico Pelucchi,
Claudio Malanchini

Consulenza grafica e fotografia

Luca Merisio

Progetto grafico e impaginazione

Lucia Signorelli

Direzione e redazione

Via Pizzo della Presolana 15,
24125 Bergamo
Tel. 035.4175475, Fax 35.4175480
Gli uffici sono aperti, lunedì, martedì,
mercoledì e sabato dalle 9 alle 13
e dalle 14,30 alle 18,30,
giovedì e venerdì dalle 14,30 alle 20,30
e-mail: lealpiorobiche@caibergamo.it
www.caibergamo.it

Stampa

Litostampa Istituto Grafico s.r.l.
Via Corti 51, 24126 Bergamo
Tel. 035.327911, Fax 035.327934

Trimestrale

Per arretrati e abbonamento annuale
rivolgersi in Segreteria.
Articoli, disegni e fotografie,
vengono restituiti solo se richiesti
al momento della consegna.
La redazione si riserva di pubblicare
gli articoli pervenuti, nei tempi
e con le modalità che riterrà opportune.
La pubblicazione degli articoli implica
l'accettazione, da parte dell'autore,
di eventuali tagli o modifiche ai testi.

Dato alla stampa il 25 novembre 2016

Registrazione Tribunale di Bergamo

N. 1 del 22 Gennaio 1998

UBI Banca Popolare
di Bergamo

L'ECO DI BERGAMO

La parola al **Presidente**

Carissime Socie, carissimi Soci,
come avete potuto leggere nell'ulti-
ma di copertina del precedente
numero di questo nostro notiziario, dall'ini-
zio di novembre sono cambiati gli orari di
apertura dello sportello di segreteria.
Questo non vuol dire che Clelia e
Massimiliano lavoreranno solo 32 ore e
mezza alla settimana, ma che tutti noi
potremo accedere allo sportello per la varie
operazioni di tesseramento, iscrizione a
corsi e alle varie attività solo negli orari di
apertura al pubblico.

Senza dubbio questa variazione a qualcuno
non sarà piaciuta, ma con l'uscita di Tarci,
per accesso alla pensione, gli orari non
potevano restare invariati.

La scelta poi di mantenere l'apertura anche
al mattino nella giornata di sabato, con il
riposo al lunedì per chi lavora in questo
giorno, comporta conseguenze sulla distri-
buzione delle rimanenti ore settimanali che in
questi primi mesi stiamo provando per poi
definirle.

Purtroppo non possiamo permetterci tre
dipendenti a tempo pieno. Certamente que-
sta soluzione comporta un maggior impe-
gno per Clelia e Massimiliano e forse qual-
che disagio per qualcuno abituato a presen-
tarsi in segreteria durante la mattinata.

Siamo certi che tutti capirete e condivide-
rete le scelte effettuate e la soluzione adotta-
ta. Come pure siamo certi avvertite da voi
stessi che oggi, più di prima, è il momento
di mettere a disposizione della Sezione un
po' del nostro tempo libero, per i vari servi-
zi che non possono più gravare, neppure
indirettamente, su Clelia e Massimiliano.

Per sondare e raccogliere le vostre disponi-
bilità ad un'attiva collaborazione, il
Consiglio Direttivo ha deliberato l'introdu-
zione di un **questionario informativo** al
quale vi chiediamo di rispondere. Il que-
stionario reperibile on line sul sito
www.caibergamo.it o in formato cartaceo
presso la segreteria della Sezione e delle
Sottosezioni, è presente anche tra queste
pagine e lo potete ritagliare e consegnare o
spedire alla segreteria. Contiamo molto
sulla vostra disponibilità e collaborazione e
attendiamo numerose risposte positive,
coerenti con il nostro essere soci di un'asso-
ciazione di volontariato dove ognuno lavo-

ra per gli altri. Per ricordare ed evidenziare
questa natura e per sostenerne la consape-
volezza il Consiglio Direttivo ha deliberato
l'introduzione della **Carta Etica** che verrà
consegnata a tutti coloro che aderiranno al
CAI Bergamo e che verrà pubblicata sul
nostro sito per quanti vorranno prenderne
visione. In essa vengono richiamati i princi-
pi fondamentali e vengono dati i riferimen-
ti per accedere ai documenti principali. La
vita della Sezione ha bisogno di nuova linfa
che scorra nelle varie Commissioni, nelle
Scuole e nei gruppi di lavoro.

Di importanza particolare e di peso sempre
maggiore è l'attività della **comunicazione** a
360°: dalla stampa sociale ai nostri comuni-
cati, alle varie iniziative, al sito internet, ai
nuovi canali facebook, whatsapp, twitter, al
merchandising oggi completamente assente,
a tutto ciò che parla e racconta di noi e
della nostra articolata e complessa realtà
provinciale. È uno dei tanti bisogni, il prin-
cipale dal quale dipende direttamente l'idea
e l'immagine del CAI Bergamo, la cui pro-
mozione e diffusione è affidata ad ogni
socio.

Approssimandosi la festa del Natale auguro
a ciascuno di voi, alle vostre famiglie ed
alle persone a voi più care di cogliere che
quel Bambino che nasce è colui che può
svelarci lo sconfinato amore misericordioso
con cui siamo amati dall'unico Padre
E poiché anche un nuovo anno è dietro l'an-
golo porgo anche a nome dell'intero
Consiglio Direttivo gli auguri di un sereno
e fruttuoso 2017.

Piermario Marcolin

Nuovi orari segreteria PalaMonti

| Giorno | Mattina | Pomeriggio |
|------------------|--------------|---------------|
| Lunedì | Chiuso | 14,00 – 18,30 |
| Martedì | Chiuso | 14,00 – 18,30 |
| Mercoledì | Chiuso | 14,00 – 18,30 |
| Giovedì | Chiuso | 14,00 – 20,30 |
| Venerdì | Chiuso | 14,00 – 18,30 |
| Sabato | 9,00 – 13,00 | 14,00 – 18,00 |

Questionario conoscitivo

CAr O SOCiO,

ti chiediamo pochi minuti per poterti meglio conoscere, invitandoti, per cortesia, a rispondere al seguente questionario composto da 4 domande.

1 - in quali delle attività del CAi ti senti più interessato? (barra la casella, anche più d'una)

- Alpinismo
- Alpinismo giovanile
- Escursionismo
- Rifugi
- Sci nordico/alpino/sci alpinismo
- Sentieri e loro manutenzione
- Speleologia
- Tutela ambiente montano
- Conoscenza e studio delle montagne
- Attività ed interessi culturali in genere
- Accompagnamento disabili

2 - Cosa ti aspetti dal fatto di esserne Socio? (barra la casella, anche più d'una)

- Poter frequentare la montagna con maggior frequenza
- Conoscere persone con le quali condividere una medesima passione
- Approfondire la mia conoscenza delle tematiche che riguardano le Terre Alte
- Acquisire e/o migliorare le tecniche per frequentare la montagna
- Poter mettere a disposizione il mio tempo e le mie competenze per contribuire alle attività del CAI
- Poter usufruire delle agevolazioni e partecipare alle offerte formative del CAI
- Altro (descrivi le tue aspettative):

.....

.....

.....

.....

3 - Sei interessato a partecipare attivamente alle attività del CAi, mettendo a disposizione parte del tuo tempo e le tue competenze?

- Sì
- No

Scegliendo “No” non dovrai rispondere alla 4a domanda

4 - Se sì, puoi indicare come vorresti/potresti partecipare attivamente alle attività del CAi? (barra la casella, anche più d'una)

- Disponibilità a ricoprire cariche sociali
- Condividere la preparazione delle uscite in montagna

- Condividere l'accompagnamento dei giovani in montagna
- Partecipare alla manutenzione dei sentieri
- Partecipare alla gestione del patrimonio rifugi
- Approfondire e promuovere le tematiche ambientali
- Presidiare la biblioteca nelle ore di aperture al pubblico
- Presidiare l'accesso alle palestre

(del Palamonti od in carico ad altre sedi sociali) ed il loro utilizzo nelle ore di apertura al pubblico

- Presidiare il Palamonti e le altre sedi sociali nelle ore di apertura al pubblico
- Occuparsi delle problematiche di gestione del Palamonti e delle altre sedi sociali (manutenzione, controllo accesso, presidio attività da parte dei fornitori, ecc. ecc.)
- Collaborare nella gestione della rete informatica
- Collaborare con la segreteria nei momenti di punta del tesseramento
- Partecipare alle attività culturali

(presidio mostre, aiuto logistico serate culturali) e collaborare con presenza attiva ed aiuto ad iniziative e manifestazioni di varia natura, interne od esterne al CAI (es. Fiera Alta Quota, Bergamo Scienza, Trofeo Parravicini, ecc.)

- Partecipare alla attività rivolte agli istituti scolastici

(interventi nelle scuole, seguire momenti formati da studenti presso il Palamonti e/o le nostre sedi sociali, altro)

- Accompagnamento disabili
- Altro (descrivi come partecipare):

.....

.....

.....

.....

Questionario

4

5 - Dati anagrafici

Cognome.....

Nome.....

Per contattarti:

EmailTelefono/cellulare

Puoi scegliere anche tutte due le soluzioni

Sezione/Sottosezione a cui sei iscritto

Trattamento dati personali

Trattamento dei miei dati personali e/o sensibili ai sensi del art. 13 del D.Lgs 196/2003 (Codice in materia di protezione dei dati personali). La sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano utilizzerà questi dati solo al fine del presente sondaggio e non verranno divulgati a terzi.

- Do il consenso

Data e Firma.....

In questo Numero

di Nevio Oberti

Eccoci all'ultimo numero di questo 2016 pieno di attività e di vitalità. Il nostro sodalizio, come mi viene subito all'occhio scorrendo i numeri di questo anno, è brulicante di iniziative che abbracciano ogni ambito di quello che è chiaramente riportato nell'Art. 1 dello Statuto del CAI: <<Il Club alpino italiano (C.A.I.), fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per iscopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale.>>

Libera associazione di libere persone che volontariamente prestano il loro tempo, la loro opera, la loro passione per conoscere e far conoscere le Terre Alte, la loro unicità e preziosità per l'intera società umana. Conoscenza che non può assolutamente prescindere dall'amore che per questi ambienti naturali proviamo e che con il nostro agire, ma soprattutto con il nostro essere, cerchiamo di diffondere contagiando le persone con le quali veniamo in contatto. E per fare questo il nostro agire mette in campo tutti gli strumenti e tocca tutti gli ambiti che insieme concorrono a formare la nostra identità di CAI Bergamo, Sezione e Sottosezioni tutte.

Dall'Alpinismo ai Seniores; dalle varie discipline dello sci all'escursionismo; i Giovani Aquilotti, speranze del futuro, germogli su alberi che hanno radici profonde e forti; gli indagatori delle ipogee meraviglie; la TAM; le varie commissioni che operano nei più diversi ambiti, dalla cultura all'impegno sociale. Insomma, un variegato mondo perennemente in movimento.

E lo si nota subito sfogliando il notiziario che ora avete tra le mani, pieno di parole e immagini che altro non sono se non il respiro della vita di tanti soci come noi.

Soci ai quali, come si legge ne "La parola del Presidente" verrà reso disponibile un questionario al fine di richiedere la disponibilità ad un maggior impegno attivo all'interno della nostra Sezione, per fare in modo che sia ancor più visibile e concreto l'aspetto volontaristico del sodalizio.

Consapevolezza, coscienza e senso di appartenenza, sono tre parole che assumono un particolare valenza e pregnanza, soprattutto in riferimento alla natura dell'associazione della quale facciamo parte, forse a volte senza troppo soffermarci sul suo significato. Per questo motivo viene reso disponibile un altro importante documento: la "Carta Etica".

Poi molte notizie di "famiglia" fra le quali, solo per un assaggio che verrà poi pienamente gustato dalla lettura delle pagine che seguono, una nuova via sul Recastello; l'iniziativa Street Doctor per il Nepal; i nostri Aquilotti che fanno Festa Granda; le Sottosezioni che anch'esse festeggiano; Corsi e Programmi per tutti i gusti.

Insomma, un ricco scrigno da aprire e scoprire, una finestra aperta sulla nostra vita di "Malati di Montagna"...

buona lettura!



TESSERAMENTO 2017

**Ricordati di rinnovare,
non aspettare!**

**Rinnova la tua fedeltà di Socio
e fai iscrivere nuovi Amici**

Quote Associative

| SOCI | NUOVO | RINNOVO |
|-----------|---------|---------|
| Ordinari | 57,00 € | 52,00 € |
| Familiari | 30,00 € | 25,00 € |
| Giovani | 22,00 € | 17,00 € |

Integrazione Massimali

Assicurativi: 3,80 €

Contributo per ricevere via posta il Notiziario Sezionale "Le Alpi Orobiche": 5,00 €

Soci di età compresa fra i 18 e i 25 anni (nati negli anni compresi tra il 1992 e il 1999) Ordinari Juniores stesso importo della categoria Soci Familiari

NB - "E' necessario presentarsi, sia per i nuovi Soci che per i rinnovi con la Carta Regionale dei Servizi per il codice fiscale".

in questo numero

6-11 vita sociale

CAI e Scuole
Tetti d'Italia

12 impegno sociale

Koinonia

13-17 alpinismo

Recastello
Torrione Pasquini
Pizzo Forcola

18 eventi

Bergamo Scienza

19-23 alpinismo giovanile

Festa granda

24-29 tam

Compensare le emissioni
Terre Alte

30-32 escursionismo

33 commissione sentieri

La mia esperienza

34-35 biblioteca

36-37 commissione medica

38 senior

Gli otto del Pregasina

39-42 programma corsi

43 sottosezioni

Brignano
Albino



In copertina:
In vetta allo Zucco di Valbona
Foto di Alice Marcolin

Il CAI con l'Ufficio Scolastico Ambito Territoriale di Bergamo propone alle scuole della provincia **due progetti formativi**

Parco dei Serio
(foto D. Donadoni)



di Francesca Allievi

Lo scorso anno, su indicazione del Presidente della Sezione del CAI di Bergamo Piermario Marcolin, il suo appoggio e la sua collaborazione è nato un "GRUPPO SCUOLE" della Sezione di Bergamo del Club Alpino Italiano CAI.

Questo "GRUPPO" in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Ambito Territoriale di Bergamo, con Rotary Bergamo Nord, con CEA (Centro di Etica Ambientale) e "Globo - Geografia digitale" ha ideato per l'anno scolastico 2015-2016 e seguenti due proposte formative:

1. **Acqua emergenza planetaria**
2. **Geografia: dalla mappa al digitale**

I progetti, declinabili per le scuole di ogni ordine e grado, possono essere svolti singolarmente o abbinati e si propongono gli obiettivi di:

- far maturare la consapevolezza dell'importanza dell'acqua risorsa fondamentale e limitata, da conoscere, rispettare ed usare con cura;
- riconoscere e valorizzare il patrimonio

naturale, paesaggistico e geografico del territorio bergamasco.

Proprio in quest'ottica formativa il CAI promuove da anni attività culturali che favoriscano un rapporto sostenibile con la natura e la passione per l'ambiente, collegando la ricchezza della geodiversità del

territorio bergamasco con macrotemi geografici e geologici, oltre che con quelli biologici, sociali e antropici.

Entrambi i percorsi, come tutte le attività proposte da CAI Bergamo, prevedono, al fine di ottimizzare l'efficacia, un preventivo coinvolgimento dei docenti della classe per calibrare l'intervento su richieste effettive e per armonizzare l'offerta ai programmi in svolgimento.

Questo "gruppo", nello scorso anno scolastico ha lavorato con molte scuole della Provincia sia primarie che secondarie di primo che di secondo grado (la scuola media di Brembate, la scuola primaria di Osio, la scuola primaria di Bolgare, l'ITC Vittorio Emanuele di Bergamo, ITI di Dalmine, il Rubini di Romano, ITG "Fantoni" di Clusone e tanti altri).

Alcune scuole hanno "risposto" mandandoci il lavoro svolto dagli studenti a seguito del nostro intervento.

Ringraziamo la scuola secondaria di primo grado di Osio Sotto e l'ITI "Marconi" di Dalmine per averci fatto partecipe del lavoro effettuato dai loro studenti che hanno prodotto disegni (Osio) e PowerPoint (Dalmine) veramente interessanti e degni di encomio.

Poiché il nostro "gruppo" è composto da un piccolo numero di persone che hanno organizzato ed effettuato gli interventi sia in classe che sul terreno, chiediamo a chiunque sia interessato e voglia collaborare di contattarci.

Parco dei Colli
(foto D. Donadoni)





Una estate alternativa

di Bonfanti Oliviero

Dopo aver girato il mondo in lungo e in largo in bici, ho subito dopo recente un intervento all'anca, pensavo di trascorrere una estate monotona, invece seguendo il tema estivo del CRE Perdiquà (parola magica) che invita al viaggio, ho riscoperto il mio Locale e ho trascorso delle vacanze veramente alternative.

In verità non capivo se fossero nuvole quelle intorno al logo oppure onde del mare". Ma non penso sia rilevante l'importante è scrutare l'orizzonte, allungare lo sguardo oltre la cartina: lasciarci trasportare, con fiducia e coraggio, mirare in alto pensare in grande ma con umiltà ed i piedi piantati bene per terra. Lo spazio del bagaglio è sempre esiguo, l'invito è lasciare qualcosa di noi prima di intraprendere il viaggio: per partire più leggeri più sensibili e lasciare che siano i nuovi passi e i nuovi volti che stiamo per incontrare a riempire le nostre giornate, i nostri ricordi. Ho visitato osì tutte le frazioni e i paesi

della bergamasca per fotografare i monumenti della Grande Guerra con l'intento di farne un libro, ma soprattutto con il pretesto di fare moto e riabilitazione inoltre conoscere meglio il mio territorio; come vacanze alternative poi, con onore ho lavorato come manovale nella ristrutturazione della chiesa di Sorisole... una vera impresa... dato che sono di Petosino e qui il campanilismo è molto marcato.

Ho trascorso pure una settimana sulle Dolomiti percorrendo i più noti Sentieri della Grande Guerra e una decina di giorni a Bellino (CN) con i miei parrocchiani ottenendo la massima resa con la minima spesa; da anni non andavo in campeggio, confesso che in loro compagnia (fondamentale la maestria di Don Gianluca) mi sono divertito moltissimo, arrampicandomi pure sul Monviso (il Re di Pietra), e su tale onda una volta rientrato sono "salito" pure sulla Presolana "la Regina delle Orobie".

In occasione del Giubileo ho raggiunto Roma in bici, in massima economia (tenda) per raggiungere i paesani di

Sorisole mercoledì 31 agosto, giorno dell'udienza Papale e varcare con loro la porta della vera misericordia... *hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza per sentirne giusta compassione per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore...* al rientro sono passato di proposito dal piccolo cimiero di Fontanella, per una dedica speciale ad un Uomo anzi un santo per saggezza e sapienza... la chiesa tutta si regge sulle persone umili... dunque non mi sono fatto mancare niente senza scordare che il tutto è dovuto grazie ai medici che mi hanno operato.

Dedico la mia particolare estate, ai medici e paramedici (colleghi) spesso scordiamo che in ogni momento ogni giorno, ogni stagione (estate compresa) compiono il loro dovere con abilità e professionalità durante migliaia di interventi, a volte per svariati motivi può succedere l'inconveniente... purtroppo è risaputo che... *... fa più rumore un albero che cade che una foresta intera che cresce...*

Certo qualcosa ci ho messo pure di mio. Il segreto? L'autoironia, pensare sempre positivo, affrontare il presente con entusiasmo coltivare i sogni non solo i bisogni... Prossima impresa?

Trovare un impiego, pubblicare il libro sulla Grande Guerra... in alternativa? Pedalare, pedalare anzi no correre, correre... la maratona della Grande Mela.



Monviso



Roma. Vittoriano- il Milite Ignoto



Liguria – Monte Saccarello



Calabria – Pollino

Tetti d'Italia

di Ugo Ghilardi

Ugo Ghilardi, classe 1957, per le imprese che ha realizzato tra il 2010 e quest'anno potrebbe ben figurare nell'elenco dei personaggi famosi e sicuramente qualche record lo detiene. Ma sarà per la sua semplicità e per un carattere pienamente bergamasco, pronto a ritirarsi se le porte a cui bussa non si spalancano al primo colpo e poco avvezzo all'arte di raccontare, non è ancora riuscito a catturare giusta attenzione per le sue imprese, una serie di *viaggi*, come lui stesso li ha definiti, *con forti significati, per scoprire e scoprirsi*.

Nel 2010 "La Grande Traversata delle Alpi", percorrendo l'intero Arco Alpino da Ventimiglia a Trieste: quasi 2000 km con scarponi e zaino in spalla in circa 70 giorni. Nel 2011, in occasione del 150° anniversario

dell'Unità d'Italia, ha toccato tutti i 110 capoluoghi di provincia unendoli in una "pedalata" di circa 9000 km in un viaggio di tre mesi.

Nel 2012 percorre a piedi la via Francigena, da Canterbury a Roma, 1900 km.

Nel 2013 due viaggi lungo percorsi storici e attraverso valichi alpini: Lonno - Coira e Innsbruk – Olera.

Nel 2014 inforca nuovamente la bicicletta e ripercorre l'Italia attraverso 25 parchi nazionali e regionali 3500 km in 44 giorni di viaggio. Nuovamente zaino in spalla e nel 2015 sale nelle Orobie di casa 100 vette sopra i 2000 metri, come regalo di compleanno per 100 anni del Cardinale Loris Capovilla, che gli attribuisce il titolo di "Pellegrino dell'Assoluto".

Il progetto del 2016 unisce la bicicletta agli scarponi e sotto il titolo di "**Tetti d'Italia**" Ugo intende raggiungere la vetta più alta di ogni Regione, i 20 punti più elevati. La bicicletta è il mezzo di trasporto per arrivare a portata di cima per poi essere raggiunta a

piedi. Parte dalla Liguria per traghettare in Sardegna e da qui arrivare in Sicilia, da dove raggiunge la Calabria per risalire verso l'Appennino e le Regioni Alpine.

Queste le tappe:

4 luglio: Liguria, Alpi del Marguareis, Monte Saccarello 2201 m

8 luglio: Sardegna, Gennargentu, Punta La Marmora 1834 m

20 luglio: Sicilia, Etna 3340 m

28 luglio: Calabria-Basilicata, Pollino, Serra Dolcedorme 2267 m

2 agosto: Puglia, Subappennino Dauno, Monte Cornacchia 1151 m

4 agosto: Campania, Massiccio del Matese, La Gallinola 1923 m

6 agosto: Molise, Monti della Meta, Monte Meta 2242 m

9 agosto: Abruzzo, Gran Sasso d'Italia, Corno Grande 2912 m

12 agosto: Lazio, Monti della Laga, Monte Gorzano 2458 m

14 agosto: Marche, Monti Sibillini, Monte Vettore 2476 m

Marche – Monte Vettore



Ugo con la sua bicicletta





Abruzzo – Gran Sasso d'Italia

14 agosto: Umbria, Monti Sibillini, Cima del Redentore 2448 m

21 agosto: Emilia-Romagna, Appennino Tosco-Emiliano, Monte Cimone 2165 m

22 agosto: Toscana, Appennino Tosco-Emiliano, Monte Prado 2054 m

31 agosto: Veneto, Marmolada, Punta Penia 3343 m

4 settembre: Trentino-Alto Adige, Gruppo Ortles-Cevedale, Ortles 3902 m

Da qui il cambiamento delle condizioni climatiche e della montagna costringono Ugo a modificare il suo programma che prevedeva:

Lombardia, Piz Bernina, Punta Perrucchetti 4020 m

Piemonte, Monte Rosa, Punta Nordend 4609 m

Valle d'Aosta, Massiccio del Monte Bianco, Monte Bianco 4810 m

mete che però ha visto da vicino dal Rifugio Marinelli, dalla Capanna Regina Margherita e che sono solo rimandate al 2017.

Lasciamo alle sue parole il racconto degli

obiettivi, delle motivazioni, delle emozioni, dei momenti più belli e più brutti del suo viaggiare e di quest'ultimo progetto "Tetti d'Italia". Anche in questo viaggio 2016 il supporto logistico di Ugo è stato unicamente il suo bagaglio e l'esperienza. Un viaggio senza una programmazione puntuale e rigida ma adattandosi ogni giorno, inventando ogni giorno il giorno stesso.

La mia Meta è stato il Viaggio, le Vette erano solo il Progetto.

Organizzare un "Viaggio" nasce da un sogno che dura da anni: conoscere e condividere, e i Sogni o Viaggi vanno fatti con tre cose: **gambe, cuore e testa** ed ognuno di loro ha la stessa valenza e importanza.

I sogni non svaniscono finché le persone non li abbandonano.

Rivedendo le foto e i filmati del viaggio mi vedo più spensierato e sorridente e questo ti forma la mente ed il fisico.

Ultimamente viaggio da solo. Certo non è facile, però ti cambia dentro se fai il "viag-

giatore". Fare il turista è un'altra cosa, sono due cose diverse ogni giorno. Fare il "viaggiatore" significa che ogni giorno devi inventarti la giornata, non sai mai dove puoi arrivare, le persone che puoi incontrare e cosa può accadere: sbagliare strada, forare, essere stanco, il tempo caldo o freddo, il vento forte e salite che ti costringono a spingere per diversi chilometri la bici di circa 32 kg.

Il "Viaggio" è: "andiamo!", poi si vedrà, non si sa dove ne che cosa troverai.

Il viaggio sono odori, profumi, fotografie nella mente, conoscenza di persone e storie di vita. È accettare l'imprevisto, e di imprevisti ce ne sono! È lavarsi con le bottiglie, dormire in tenda senza cena o montare la tenda e intanto piove. Se mentre siamo in viaggio lo condividiamo con le persone che incontriamo, increduli molte volte del viaggio che sto facendo, allora il "Viaggio" è vissuto pienamente, fino in fondo.

Viaggiare con mente e cuore aperto a tutte le situazioni è allora che capisci il viaggio.

Friuli Venezia Giulia – Monte Coglians





Veneto – Marmolada



Trentino Alto Adige – Ortles

In questo viaggio ritengo di avere avuto una grande opportunità, per conoscere la nostra terra, le nostre affascinanti e montuose Regioni, percorrendole in “solitaria” per 4000 km, con nessuna logistica, scoprendole piene di storia e di arte, certe volte camminando su antichi sentieri, e assaporandone le tradizioni gastronomiche.

Nel nostro territorio si trovano culture, dialetti, genti molto differenti tra loro. Basta osservare la cartina d’Italia per rendersi conto che una terra così lunga e stretta, racchiusa tra due mari, non può ospitare che diversità. È sufficiente guardare e pensare quanto sono differenti le Alpi e l’Aspromonte, l’Etna e le Dolomiti per accendere la fantasia di un “alpinista”, spingendolo a voler conoscere e salire.

Credo che per comprendere tale contrasto sia necessario viaggiare e cogliere le occasioni.

Salendo la montagna più alta di ogni Regione (20 le regioni ma 19 le montagne

perché Serra Dolcedorme nel Pollino è la vetta di confine tra Calabria e Basilicata) ho incontrato paesaggi stupendi, alberi monumentali, tra questi lo splendido pino loricato nel Parco del Pollino.

Un’esperienza unica, per conoscere e condividere.

Gli spostamenti da Regione a Regione in bicicletta (tradizionale, senza pedalata assistita, mutuando l’immagine dell’”olio di gomito” potremmo dire “benzina di gamba”) duravano 5 o 6 giorni, nella prima parte del viaggio costeggiando il mare, poi salite e discese nella parte appenninica con indimenticabili colori e profumi, per poi salire sulle Alpi con panorami incredibili.

Sintetizzare in poche parole i momenti più belli non è facile, certamente l’accoglienza della gente incontrata, l’incredulità suscitata in tanti di loro che mi chiedevano “dove sono i tuoi amici?”, “non ha nessuno con sé?”. I momenti più brutti mi rimandano al caldo da togliere il fiato, alla stanchezza,

alla paura di beccarmi un’influenza.

Anche se il progetto non è finito “per ora”, tutto questo è servito per crescere. Non importa se non ho raggiunto, per ora, tutte le vette previste ma la strada che ho percorso è la strada della mia vita.

Noi non possiamo che ringraziare Ugo per questa 7^a impresa che ancora una volta ha portato Bergamo e la Lombardia sulle cime di tutta Italia non solo in senso figurato e simbolico, spiegando e sventolando sulla cima la bandiera della Provincia di Bergamo e del CAI Unione Sezioni e Sottosezioni di Bergamo, ma in senso reale per condividere la cultura e la pratica delle montagne, dagli Appennini alle Alpi.

Chiudiamo con una frase cara a Ugo e certamente sua ispiratrice “Ogni grande avventura ha un principio, ma è la strada da percorrere, quella che conduce al suo termine, che riserva la vera gloria.” (Francis Drake, 1587).

Piemonte – Monte Rosa, al rifugio Capanna Margherita



Progetto Street Doctor



Il progetto avanza. Marco Astori e Denise Piantoni dell'Associazione Insegnanti per il Nepal, nostri referenti per il progetto Street Doctor, sono stati recentemente in Nepal portando avanti anche il progetto cui abbiamo aderito con il nostro sostegno.

23 settembre a Kandabari. Ad attenderci troviamo Nima Nuru Sherpa che ci ha raggiunto da Kathmandu. Appuntamento per le 17 per un importante meeting con gli insegnanti dei villaggi dove opera il progetto "Insegnanti per il Nepal", con il responsabile dell'istruzione del distretto del Makalu, il responsabile del parco del Makalu, il comandante della Polizia di tutta l'area, il responsabile della Regione/Distretto del Makalu e tutta una serie di altri rappresentanti delle istituzioni locali e giornalisti.

Il meeting è stato un momento molto importante per l'Associazione Roby Piantoni, perché abbiamo avuto in una volta sola pareri e impressioni di tutte le componenti della società dell'area in cui lavoriamo col progetto "Insegnanti per il Nepal". L'intervento dei maestri ha portato parole di ringraziamento sul nostro operato per la concretezza e la costanza della nostra presenza in questi anni. Ci hanno ringraziato perché quando hanno avuto bisogno e chiesto qualcosa, con rapidità siamo stati in grado di dare un aiuto. Ritengono molto importante e molto intelligente la struttura del nostro progetto perché ha aiutato in modo concreto i bambini e le famiglie dei villaggi più disagiati, dove i bambini venivano mandati a scuola senza materiale perché per andare a comperarlo i genitori dovevano fare ore di cammino e magari non avevano nemmeno i soldi per permettercelo. Parole di apprezzamento sul progetto anche da parte del responsabile dell'istruzione di tutta la regione del Makalu che ha evidenziato l'importanza del fatto che noi ci occupiamo con cura della consegna del materiale direttamente ai bambini e quindi portando aiuto concreto alle famiglie. Ci hanno chiesto di proseguire nel nostro progetto e se possibile di inserire ancora alcuni villaggi che non erano stati toccati, ma avrebbero un grande bisogno di aiuto. Sono in totale ancora circa 400 bambini

divisi in 5/6 villaggi. Il nostro intervento oltre a raccontare la motivazione che spinge noi in questo progetto è servito per ringraziare gli insegnanti che si sono fatti diverse ore di cammino per venire a questo meeting e per ringraziare Nima, Beni, Kumar e Friends of Nepal perché il successo che ci hanno appena evidenziato tutti di questo progetto è merito di fiducia e sinergia tra le due associazioni. La capacità dimostrata da parte di tutti di ascoltare e trovare le soluzioni migliori nel pieno rispetto delle tradizioni, delle culture e delle abitudini locali è stata la forza di questo progetto. Non abbiamo mai voluto fare "cose grandi" ma ci siamo accontentati di fare "grandi cose" senza fare troppo rumore, lo stile di Roby Piantoni. In questa occasione ci vengono consegnati dei riconoscimenti per il lavoro fin qui svolto e la cosa ci fa veramente onore. Nima ci ha stupito anche questa volta... È riuscito ad organizzare questo incontro che ha definitivamente messo all'evidenza anche delle istituzioni l'importanza del progetto facendolo raccontare direttamente dagli insegnanti di tutte le scuole. Siamo felicissimi e per questo non possiamo che ringraziare tutte le persone che in Italia ci seguono e ci sostengono. Con l'occasione vi chiediamo di non smettere perché abbiamo ancora un sacco di lavoro da fare e la strada è quella giusta. Con l'occasione abbiamo introdotto ufficialmente il **progetto street Doctor** che dal prossimo anno inizierà ad operare nei villaggi già toccati dal progetto. Ci hanno confermato che la struttura recentemente costruita a Num per farci un ospedale è pronta ma purtroppo il governo non riesce che a metterci qualche infermiere. Il primo medico per tutta l'area del Makalu è quindi a giorni e giorni di cammino. Ci hanno detto che la struttura può essere a nostra disposizione come punto di

appoggio del progetto e da lì spostarsi nei vari villaggi. Ora quindi archiviato per un momento il progetto scuole ci dedicheremo a questo.

24 settembre: abbiamo il volo di rientro a Kathmandu dove arriverà anche l'amico infermiere Angelo Agostini che ci aiuterà nel colloquio e la **selezione del medico e dell'infermiere che a inizio 2017 verranno in Italia per un periodo di formazione specifica nelle varie specialità in modo da fargli conoscere anche le attrezzature che gli verranno date a disposizione per operare nei villaggi**. Con l'occasione ringraziamo anche l'ospedale Bolognini di Seriate (ora ASST Bergamo Est) per la collaborazione a questo progetto.

25 settembre: Nima ci ha organizzato una serie di colloqui con dei potenziali candidati medici e infermieri al progetto Street Doctor. Il primo incontro è stato con lo staff medico e amministrativo dell'Ospedale di Maleku, distretto di Dhading, costruito con l'apporto di fondi da parte dell'Associazione "Amici del Monte Rosa". Nel secondo pomeriggio abbiamo incontrato il responsabile dell'Himalaya Health and Education Foundation, Nepal che ha profonda esperienza nell'ambito traumatologico con all'attivo oltre 40 campi medici nelle zone remote negli ultimi dieci anni. Questo colloquio è stato proficuo e ha permesso di selezionare un medico e un'infermiere che incontreremo dopodomani per una valutazione finale prima dell'avvio definitivo di Street Doctor!!! Pochi giorni fa siamo stati informati che sono stati individuati il medico e l'infermiere che verranno in Italia per un periodo di training di circa tre mesi (all'Azienda Ospedaliera di Seriate) presumibilmente a gennaio 2017 e che nella primavera inizieranno i campi medici nella Valle del Makalu.

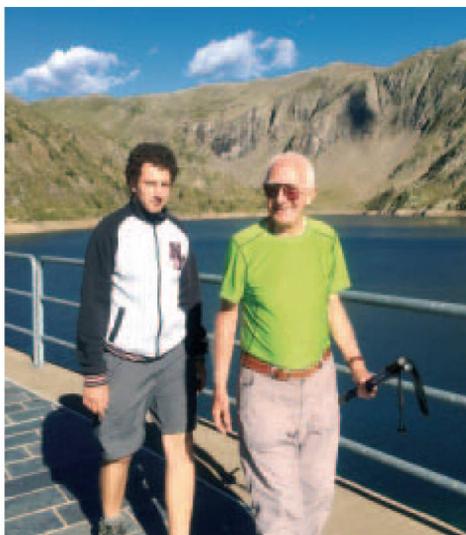


Campo medico

Koinonia



Scendendo dal Monte Venturosa



Attraversando la diga del lago Colombo con il più anziano del gruppo: il saggio Ghisa



Baita Monte Zulino

Tra le tante meravigliose attività che le nostre commissioni organizzano e portano avanti, c'è l'accompagnamento in montagna da parte della nostra commissione Impegno Sociale. Un gruppo di ragazzi "del mercoledì" ha inviato i suoi ringraziamenti ai loro accompagnatori che vogliamo condividere con tutti voi, senza ulteriori commenti e parole.

"Cari Ghisa e Umberto, riduttivo è il "grazie!" che ad ogni fine escursione vi diciamo al parcheggio prima di rientrare al Centro... .. quindi, eccoci qui, a rendere pubblico il nostro "grazie!!!"
 "Grazie!" perché rendete unica ogni uscita;
 "Grazie!" perché adesso, quando vado in giro con il mio papà, non mi fissa più a leggere tutti i divieti...ma rido dentro di me mentre li oltrepasso con disinvoltura;
 "Grazie!" perché i temporali non mi fanno più paura e sopporto il suono dei tuoni;
 "Grazie!" perché la pioggia che mi bagna non è più fastidiosa... tanto poi si asciuga!;
 "Grazie!" perché non giro più su me stesso ad ogni passo;
 "Grazie!" perché ho scoperto che le racchette possono aiutarmi quando cammino in salita;
 "Grazie!" perché adesso sono io il "capo spedizione";
 "Grazie!" perché quando esco con il mio papà lui non mi deve più tenere per mano, ora so che lo posso "tenere d'occhio" anche da lontano come faccio con voi;



Esperienza di notte al rifugio Alpe Corte



Un rifugio parafulmine



In vetta allo Zucco di Valbona

"Grazie!" perché non venendo più con voi ho avuto la possibilità di capire i miei sbagli: ora non batto più il cinque scioccamente;
 "Grazie!" delle chiacchierate e dei consigli;
 "Grazie!" perché quando mi sono "smarrito" tu Ghisa c'eri;
 "Grazie!" perché sono contento quando sono in gita;
 "Grazie!" perché ora il pranzo al sacco è un pranzo vero;
 "Grazie!" perché quando mangio il panino sto seduto;
 "Grazie!" perché mi piace camminare;
 "Grazie!" perché sprofondare nella neve adesso è divertente, non da più fastidio;
 "Grazie!" per aver dormito in rifugio con noi: ora ogni letto è un letto per dormire;
 "Grazie!" perché siamo diventati amici;
 "Grazie!" perché mi avete insegnato a percorrere la mia strada;
 "Grazie!" perché anche noi come tutti possiamo volare;
 "Grazie!" perché con i vostri occhi abbiamo visto molto di più;
 "Grazie!" per aver avuto fiducia in noi, al di là delle responsabilità... con coraggio e tanto cuore!
 "Infinitamente grazie!!!!!!!!!!!!!!!"

I ragazzi del mercoledì del Centro Koinonia
 Bergamo, 11/10/2016



Nella bufera del Monte Tesoro

La parete nord
alla partenza
(Foto di F. Agazzi)



Buona la prima Pizzo Recastello - parete Nord

Fabio Agazzi e Ivan Allieri
Data 31 Dicembre 2015 - 380 mt
3+, M4, III .

di Fabio Agazzi

È andata bene la prima, nonostante la poca neve e le sue cattive condizioni.

La roccia spesso marcia rende la via poco proteggibile.

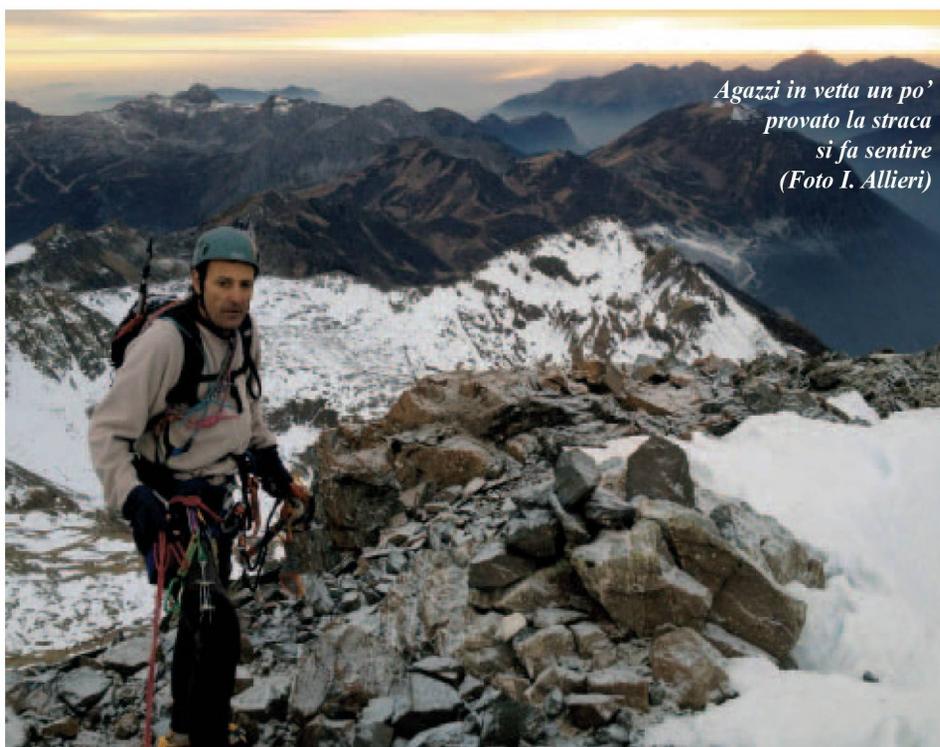
Usati 2 chiodi da ghiaccio solo nella prima parte vari cordini su ancoraggi molto precari, friends piccoli e medi in sole 3 occasioni.

Nella parte centrale affrontata una balza rocciosa di 6* grado di circa 8 metri con

partenza strapiombante (parte più delicata) Sicuramente una via bella e impegnativa, da affrontarsi con maggior innevamento e condizioni della neve migliori che la possano rendere più agibile e proteggibile.



Allieri alle prese con un canalino
(Foto di F. Agazzi)



Agazzi in vetta un po' provato la straca si fa sentire
(Foto I. Allieri)

*Torrioni Innominato (a destra)
e Pasquini (a sinistra)*



Alpinismo

14

Torrione Pasquini (2330)

di Maurizio Agazzi

“Dai Laghi di Ponteranica si sale per verdi e per pietraia in direzione della cima e si raggiunge un ripiano con grossi massi. Si continua per un'altra pietraia verso lo sbocco di un canalino, assai ripido, sdruciolevole e franoso (motivo per cui è da percorrersi con attenzione e in pochi), compreso tra due torrioni e la parete orientale”.

C'è un piccolo angolo nelle belle Orobie che in fatto di bellezza conosce ben pochi rivali; un piccolo angolo rappresentato da un torrioncello riservato a radi avventurieri vogliosi d'incanto.

Pasquini avevano deciso di chiamarlo, anzi dedicarlo, i pionieri.

Nonostante le molteplici indagini non trovo alcuna notizia inerente l'ascesa a questo torrione che, grazie alle sue forme slanciate, costituisce il versante più imponente, bello e severo del Monte Valletto (anticamente il



Valletto era denominato Cima di Salmurano).

Nessun riferimento su pubblicazioni “all'ultimo grido”; niente di niente in rete.

Tra le mie mani, ma soprattutto i miei pensieri, solo una breve nota rinvenuta sulle pagine del mio diario segreto: “la cima si presenta con una bella parete nord-ovest e

Regolarità naturali che nulla hanno da invidiare alla scienza della geometria euclidea

piomba ad est con un accidentato versante, munito di contrafforti e di torrioni, che dominano la conca dei Laghi di Ponteranica. Alla sommità del Canalino Est, presso la vetta, è posta una croce che ricorda l'alpinista Pasquini precipitato il 3 luglio

1923, in un tentativo di salita ad un isolato torrione”.

La narrazione racchiude due note meritevoli di menzione: l'isolato torrione battezzato appunto “Torrione Pasquini” in ricordo del giovane caduto nel suo sfortunato tentativo e la piccola croce a lui dedicata che oggi non si trova più alla sommità del canalino est ma bensì sulla vetta del Monte Valletto.

A tal proposito quando visiterete la vetta, del Monte Valletto naturalmente, il mio consiglio è di dedicare uno sguardo alla breve nota incisa sulla targhetta della croce. Troverete buon riscontro in tutto ciò che vi sto rivelando.

L'ascesa al Torrione Pasquini non è molto impegnativa, serve soltanto buon intuito e una buona tecnica di scalata su terreni un po' delicati particolarmente nella prima parte dell'itinerario.

Per giungere al versante di salita bisogna montare ai laghetti di Ponteranica e “*per verdi e per pietraia*” spingersi fino all'inizio del Canalino Est, residui nevosi fino ad estate inoltrata.

Percorso il primo tratto del canale, prudenza poiché il terreno è molto ripido e un po' pericoloso, si perviene nei pressi di un esiguo ripiano da dove è ben distinguibile la profonda breccia che separa il Torrione Innominato dal Torrione Pasquini. Questo primo tratto volendo è salibile anche appoggiando sulla destra del canale sfruttando un pendio erbo/roccioso laddove un tempo era stata collocata una corda fissa per rendere meno arrischiata l'erta ascesa. Ora la corda non c'è più perciò... prudenza.

La profonda breccia che separa i due torrioni è vicina e bisogna raggiungerla percorrendo con attenzione una strettissima cengia. Pochi metri oltre la breccia (sud) inizia la paretina di roccia abbastanza sana (III°?) che tramite una divertente arrampicata deposita sulla cima di questo sconosciuto nonché panoramico monolito.

Se volete rendere ancor più semplice l'ascesa è possibile spostarsi completamente sulla destra e scalare uno spigolo molto esposto ma di roccia un po' più delicata.

È consigliato, non fa mai male, utilizzare uno spezzone di corda con qualche protezione veloce e se in loco trovate un chiodo spezzato sappiate che è il nostro.

Un chiodo spezzato? Eh già; non esistono più i chiodi di una volta!



Un altro angolo d'Orobia è stato riscoperto!

P.S. Volendo è possibile concatenare anche il Torrione Innominato e la vetta del Valletto con difficoltà tutto sommato contenute seppur sarebbe opportuno tenere alto il livello di impegno.

Il versante est del Monte Valletto non ammette distrazioni.

Tornati alla profonda breccia tra i Torrioni Pasquini e Innominato si ripercorre la strettissima cengia portandosi nel “budello” della parete est fino a pervenire nella parte mediana del canale est.

Quest'ultimo, prevalentemente erbo/roccio-

so, va risalito stando radenti alle alte pareti del Torrione Innominato.

Poco prima dello sbocco è giocoforza spostarsi sulla destra, un tratto strapiombante risulta poco rassicurante, afferrando la cresta di collegamento tra il Torrione Innominato e la vetta del Monte Valletto.

Il Torrione Innominato è quotato 2345 m circa.

Squadra orobica che vince non si cambia perciò con me, visto il carattere avventuroso ed esplorativo dell'ascesa, il maestro Yuri “Parimba” Parimbelli.

Pizzo della Forcola: la sua rotta, il nostro viaggio



*La parete est del pizzo della Forcola
(foto di A. Foglia)*

di Stefano Sala

Certamente è bello scalare grandi montagne, andare in alto, percorrere vie famose e bellissime classiche. Però c'è un aspetto dell'alpinismo che mi affascina in modo particolare, che è all'origine dell'alpinismo stesso: l'esplorazione. Percorrere creste selvagge, infilarsi su montagne dimenticate, là dove è quasi impossibile incontrare qualcuno, dove è un evento raro trovare un chiodo.

Alessandro è un grande conoscitore delle valli attorno a Chiavenna. Qualche anno prima di conoscerci, mentre si trovava sulla Cima del Pizzaccio, la sua attenzione fu rapita dalla parete est del Pizzo della Forcola. Osservando le sue stratificazioni,

notò una linea bianca che da metà parete sale dritta fino alla cima. Ai piedi di questa linea precipita un'alta fascia rocciosa e verticale, che ne sbarrava l'accesso. Ma guardando un po' meglio, Ale si accorse di una sottile riga obliqua, che dalla base della parete si unisce a quella linea bianca. Tornato a casa, cercò sulla guida del Gogna il nome della via che aveva visto, ma nessuna relazione trattava di quella parete. Cercò in internet, si informò, ma niente. Tutto quello che si trovava sul Pizzo della Forcola era qualche descrizione della via normale, oltre ad un paio di vie aperte dal Guerini sulle placche del versante svizzero.

Anni dopo Ale me ne parlò, quasi per caso, durante uno dei nostri innumerevoli viaggi in macchina. L'idea mi piacque subito.

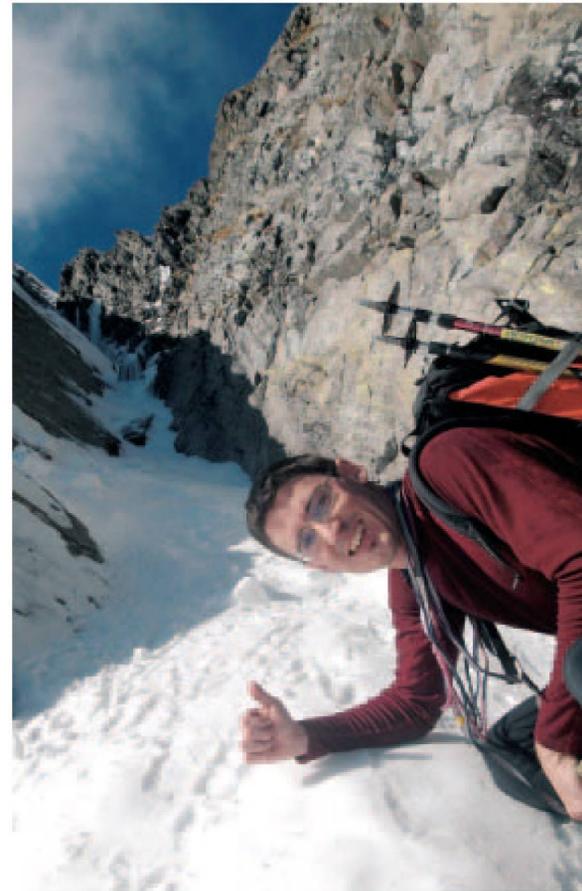
Non conoscevo quella montagna, né avevo capito bene dove si trovasse, ma l'idea di provare a salire una parete sconosciuta mi esaltava. Battezzammo subito quella linea: Canale Foglia, dal cognome del mio amico.

L'autunno 2012 fu particolare. La neve arrivò presto e abbondante, seguita da giornate fredde di alta pressione. Un mercoledì, ancora soddisfatto dell'ultima via sullo Scais, mi sentii con Ale: il fine settimana dava bel tempo, ma non sapevamo ancora se saremmo stati liberi per la montagna.

Ci aggiornammo il sabato e alla fine decidemmo che erano già le 23, come al solito all'ultimo. La nostra scelta cadde su quella via che non era ancora una via, su quella linea logica che sembrava disegnata



*Stefano lungo la via normale
(foto di A. Foglia)*



Ale all'attacco della via (foto di A. Foglia)

17

apposta per noi. Lasciata la macchina ad uno dei numerosi tornanti oltre Voga, seguimmo la carreggiata fino alla fine della strada, poi proseguimmo su sentiero inoltrandoci nella valle. I colori rossi e gialli dell'autunno ci accompagnavano. Superata l'Alpe Buglio, raggiungemmo il bivacco della Forcola ed ecco innalzarsi davanti a noi la nostra parete, innevata al punto giusto. Sinceramente mi sorprese: non mi aspettavo una montagna così bella! Fatto un lungo traverso su neve dura, ci portammo finalmente all'attacco della nostra linea, risalendone il cono alla base. Con un po' di suspense ci affacciammo alle rocce di accesso e qui, con nostro stupore, partiva uno stretto colatoio incassato tra placche profonde. All'interno di questo solco, un corridoio di ghiaccio vivo saliva

costante, circondato da grosse candeie. Legatici attaccammo entusiasti.

Il punto più delicato fu a circa a metà, dove la goulotte si impennava su una placconata di roccia, coperta da uno strato sottile di ghiaccio. Si faceva fatica a mettere le viti, ma lo superammo senza troppi problemi.

Alla fine del solco, ci immettemmo nella seconda parte della via. Qui il canale si allargava notevolmente e ci trovammo a salire su neve, prima dura, poi sempre più "sfondosa".

Dopo 400 metri di salita, nel cuore di questa bellissima montagna, sbucammo finalmente alla sella e, seguendo la cresta, arrivammo in cima. Eravamo felici come bambini il giorno di Natale.

Non abbiamo certo effettuato una salita

particolarmente difficile, non abbiamo contribuito all'evoluzione dell'alpinismo, né realizzato una prestazione di rilievo. Ci siamo semplicemente lasciati sorprendere dalla montagna, dal suo volto più selvaggio. Ci siamo fatti guidare da ciò che era già scritto nella parete, guardando la logica di quel segno e andando a vedere come fosse. Ci siamo divertiti come matti!

Scendendo dalla normale (anche lei piuttosto sconosciuta e non banale), avevamo addosso una grande soddisfazione. Ci ritrovammo a casa di Ale, a bere una bottiglia di barbaresco che lui aveva acquistato anni prima, il giorno in cui aveva individuato la via. Ci raccontammo del più e del meno, coronando il dono che quella parete ci aveva fatto: la possibilità di seguire la sua rotta più evidente e nascosta, in un viaggio che era diventato il nostro.

Questo è ciò di più bello che ti possa donare la montagna, la percezione che qualcosa, nella sua grandezza e selvaggia forma, ti corrisponda e ti attenda. È una speranza che fa emozionare: la scoperta di una realtà ignota eppure familiare.

Bergamo Scienza 2016

di G.C. Agazzi

“Soccorso sulle grandi montagne del Nepal”

Venerdì 7 ottobre 2016, al Pala-Monti si è svolto l'incontro sul tema “Il soccorso sulle montagne del Nepal”. Sono intervenuti nell'ordine:

Maurizio Folini, guida alpina e pilota di elicottero, con brevetto conseguito in California. Lavora in Italia, in Europa e in Nepal e possiede una grande esperienza di volo.

Monika Brodmann Mader, medico svizzero, anestesista ed esperta nel soccorso in montagna, nel campo dell'ipotermia e dei politraumi nella medicina di emergenza, consulente dell'EURAC di Bolzano, membro della Commissione Medica della “Nicole Niquille Foundation”.

Matiram Pun, giovane ricercatore nepalese, laureato in medicina. Ha effettuato ricerche nel campo della fisiologia dell'alta quota e da due anni sta lavorando all'EURAC di Bolzano, nell'ambito delle ricerche sui politraumi in montagna e sull'ipossia.

Ha introdotto e coordinato le tre relazioni Giancelso Agazzi della Commissione Centrale Medica del CAI. Ha condotto il dibattito finale Alessandro Calderoli, responsabile della Commissione Medica della VI^a Delegazione di Bergamo del CNSAS.

Maurizio Folini ha raccontato la sua esperienza di pilota di elicottero e di soccorritore in alta quota, descrivendo interventi estremi, oltre i settemila metri di quota, andati a buon fine. Ha sottolineato, inoltre, l'ingiusta differenza nella gestione dei soccorsi prestati alla popolazione locale e agli alpinisti occidentali.

Monika Brodmann Mader ha descritto le conseguenze del terremoto del 2015 che, in Nepal, ha causato la morte di circa ottomila persone (secondo le stime approssi-

mative, perché in realtà il conteggio esatto non è mai stato eseguito). Ha raccontato della corruzione, della disperazione della gente del posto, della precarietà che investe ogni ambito dell'esistenza. Ha riferito particolari della ricostruzione dell'ospedale di Lukla, nella valle del Kumbu, distrutto dal terremoto.

Matiram Pun, a chiusura dell'incontro il ricercatore nepalese ha riassunto l'organizzazione dei soccorsi in Nepal dove, da qualche tempo, l'“Himalayan Rescue Association” ha posto l'attenzione sulla necessità di prendersi cura di tutti coloro che hanno bisogno di un medico. Ciò riguarda quindi non solo i turisti che rimangono vittime di incidenti durante i trekking o le spedizioni alpinistiche ma anche i residenti che devono spostarsi o richiedono assistenza a domicilio.

Monika Brodmann Mader



*Gli Aquilotti
e gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile
di Bergamo vi augurano*



Buone Feste
ed un **Felice e Splendido**
2017

con un arrivederci sull'Alpe!

Per gli Aquilotti di Bergamo è: “festa granda”

di Massimo Adovasio

Mi piace spesso utilizzare il termine dialettale “festa granda”, forse poiché sta ad indicare con un vocabolo diverso dall’uso corrente, la grandezza di un qualcosa che è **festa**.

Ed è stata “festa granda”, molto “granda” per gli Aquilotti di Bergamo, lo scorso 1 e 2 ottobre a Valbondione. “Festa granda”, poiché 40 Aquilotti hanno concluso il percorso del 16° Corso di Alpinismo Giovanile iniziato il 13 marzo con l’Open Day al PalaMonti. Poiché hanno avuto la fortuna di conoscere nuovi amici ed anche gli Accompagnatori di Alpinismo Giovanile con cui condividere in cordata questa splendida avventura durata cinque mesi. Poiché hanno avuto la fortuna di scoprire la montagna nei suoi vari aspetti ed anche di esserne i protagonisti.

Orientamento con la bussola, fotografia, gioco a squadre nell’arena del PalaMonti, segnavia, rafting, escursioni in ambienti diversificati e conquista delle vette, sono solo alcuni dei momenti vissuti in prima persona e rimasti nella mente degli Aquilotti, che hanno reso questa festa, la loro festa, ancora più grande e magica!

“Festa granda” anche per noi Accompagnatori di Alpinismo Giovanile che abbiamo avuto la fortuna di incontrare e conoscere 40 Aquilotti e... “caspita”... nemmeno un Aquilotto uguale all’altro! Ognuno con il suo carattere, con la sua educazione, con le sue esigenze, con il suo modo di muoversi, di comunicare e di vedere il mondo circostante. Per aver avuto la fortuna di aver colto le loro esigenze, la loro voglia di esprimersi anche con il gioco, la loro esuberanza, il loro sorriso e la loro gioia per aver scoperto qualcosa di

nuovo o per aver raggiunto una meta importante. “Festa granda” per noi, per essere riusciti con varie modalità a stimolarli, a farli sognare ed a renderli protagonisti della montagna!

Ma il momento più magico a Valbondione è stato il racconto della “fantastoria”, che tramite temi specifici indicati e oggetti vari consegnati agli Aquilotti, si è tramutata da fantasia in realtà. Storie, favole incredibili e divertenti, raccontate o mimate dagli Aquilotti, nelle quali si poteva assaporare sicuramente qualcosa del loro percorso effettuato nel 16° Corso.

Una “festa granda” non poteva contenere un momento di divertimento con il karaoke ed un momento di incontro all’osservatorio di Maslana con il dott. Mirco Bonaccorsi, grande esperto di ungolati.

Noi Accompagnatori di Alpinismo Giovanile ne siamo i testimoni: i nostri Aquilotti hanno incominciato a volare verso una maggiore conoscenza di sé stessi nello splendido mondo della montagna!

Servizio fotografico di Massimo Adovasio ed Antonio Rota

Si pensa la storia fantastica



Si condivide la storia fantastica



Grandi e piccoli sono parte della storia



Una storia fantastica va mimata...



Mirco Bonaccorsi spiega gli ungolati



Tutti insieme a Mirco Bonaccorsi



Alpinismo giovanile

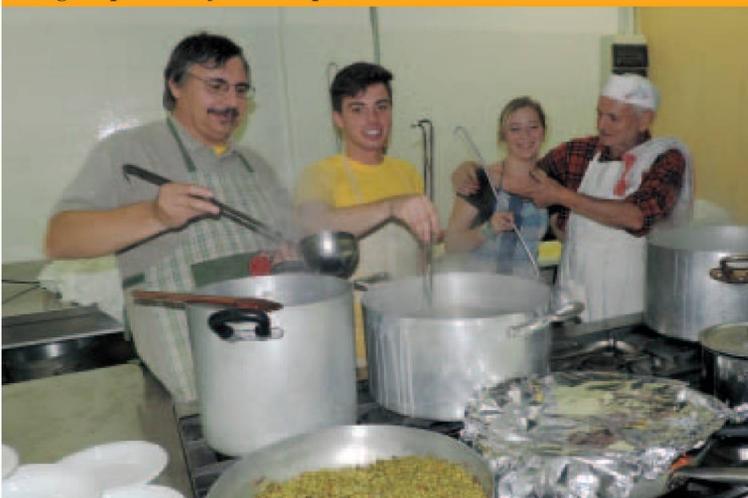
Il capo dell'Alpinismo Giovanile ascolta...



Questa volta c'è scappato anche il morto



Per gli Aquilotti si fa anche questo...



Per gli Aquilotti di Bergamo è: “segnavia day”



Si cammina con pennelli e pittura



Si incomincia il lavoro



Massima precisione



Sentiero 539



Ultimi ritocchi

di Maurizio Baroni

“**S**egnavia day”. Certamente per gli Aquilotti di Bergamo è stata una giornata indimenticabile, la quinta giornata inserita nel 16° Corso di Alpinismo Giovanile, dove tutti noi, Accompagnatori, Aquilotti e Componenti della Commissione Sentieri, abbiamo utilizzato mani, pennelli, pittura e tanta voglia di fare.

Oggi ci dedichiamo alla sistemazione della segnaletica dei sentieri della bergamasca. Una attività nata da una proposta della Commissione Sentieri del CAI di Bergamo e che l’Alpinismo Giovanile si è trovato subito d’accordo sia nella progettazione che nell’esecuzione.

Appuntamento alle pendici del Monte Misma in località Cornale di Pradalunga. Una trentina di Aquilotti, una decina di Accompagnatori di Alpinismo Giovanile, coordinati da sei operatori, Riccardo, Domenico Frosio, Angelo, Dario e Daniele e Antonio, suddivisi in gruppetti omogenei procedono alla manutenzione dei sentieri 539A, 539B, e del sentiero del Castagno.

Ogni gruppo con a disposizione pennelli, cestino dei colori, spazzole ed altri utensili, parte per la sistemazione del sentiero di sua competenza.

L’attività produce subito i primi risultati: la partecipazione è collettiva, a turno i membri dei gruppi, Aquilotti ed Accompagnatori, si cimentano nel mettere nuove

La foto



degli Aquilotti di Bergamo

a cura di Massimo Adovasio

indicazioni, nel ripristinare i colori sbiaditi di quelli già esistenti. Tutti fanno qualcosa, chi pulisce la pietra, chi pittura, chi pulisce i pennelli, chi porta i colori: insomma l'iniziativa è stata raccolta dai partecipanti con entusiasmo. Il risultato finale di tutto questo ha valorizzato la segnaletica montana.

Sicuramente un'esperienza positiva da ripetere: il gruppo si è relazionato bene condividendo il lavoro; i partecipanti sono rimasti soddisfatti ed entusiasti, e gli operatori della Commissione Sentieri contenti dell'obiettivo finale raggiunto.

L'attività termina alla località Pratolina, con la condivisione del pranzo e con giochi da parte di tutti i partecipanti all'iniziativa.

In questa giornata abbiamo applicato la modalità "Imparare facendo" del Progetto Educativo del Club Alpino Italiano: risultato centrato alla grande!

*Servizio fotografico
di Antonio Rota*



**NELL'ALPINISMO
GIOVANILE USIAMO ANCHE I TRAMPOLI**



OH!!! COME È ALTA LA CASCATA!



Eliminare l'impatto ambientale del CAI: la sfida del nuovo millennio?

PARTE TERZA:
PROPOSTA PER UNA CONCRETA
PROCEDURA OPERATIVA.

Nei precedenti articoli abbiamo dapprima illustrato una panoramica generale sui boschi e le foreste, quindi abbiamo esposto la natura del problema delle emissioni antropogeniche e dei loro riflessi sull'ambiente, sottolineando la necessità che il CAI, in quanto Associazione Ambientalista riconosciuta dal Ministero dell'Ambiente, operi in modo conseguente al fine di azzerare le proprie emissioni.

La logica consiglia di agire su più ambiti, in parallelo od in successione:

il primo ambito consiste **nell'ottimizzazione e nella riduzione dei fabbisogni di energia e quindi delle conseguenti emissioni**; spesso ciò si può ottenere a costo quasi zero in quanto potrebbe implicare solo semplici cambiamenti di carattere organizzativo (ad esempio con accorpamento di attività od una loro razionalizzazione); un passo successivo consiste nell'adozione di tecniche conservative atte a raggiungere lo stesso scopo (ad es. migliorare la prestazione energetica degli edifici incrementandone l'isolamento termico, utilizzare mezzi di trasporto con minori emissioni specifiche, utilizzare apparecchi di illuminazione a più alta efficienza, ecc.); questo ambito è **FONDALE** in quanto rappresenta la condizione che consente di limitare quantitativamente le azioni dei due ambiti successivi e soprattutto con i risparmi di esercizio può consentire di mettere a disposizione risorse economiche per autofinanziare gli interventi;

il secondo ambito, da adottarsi solo dopo aver razionalizzato i consumi come descritto al punto precedente, consiste nella **sostituzione delle fonti di energia fossile con fonti rinnovabili**; quest'opzione non è indolore, sia per i costi economi-

ci che comporta sia per il fatto di utilizzare materiali ed impianti la cui produzione (ed il successivo smaltimento a fine vita utile) sottintende ulteriori consumi ed emissioni e non è a priori scontato che il bilancio complessivo sia positivo; inoltre l'uso di fonti rinnovabili può comportare ulteriori danni all'ambiente (vedasi gli impianti fotovoltaici a terra in sostituzione di colture agricole oppure il cambiamento della portata di interi corsi d'acqua nel caso specifico dell'idroelettrico);

Il terzo ambito, da applicare in parallelo al precedente e solo dopo aver razionalizzato i consumi come descritto, è la soluzione più semplice e naturale: **piantare alberi per incrementare la quantità di carbonio stoccato nelle piante fotosintetiche e nel suolo!** Quante più piante ci saranno, quanto più si adatteranno pratiche colturali atte a stoccare nel suolo una maggior quantità di carbonio, unitamente al blocco dei disboscamenti di aree vergini a scala planetaria e dei cambiamenti di uso del

suolo (leggi: urbanizzazione con consumo di suolo agricolo o forestale), tanta più CO₂ sarà sottratta dall'atmosfera e tanto più si potrà controllare – ed in prospettiva, ridurre – la concentrazione della CO₂ in atmosfera proveniente dalle fonti fossili. Questo livello l'abbiamo chiamato 'compensazione delle emissioni' ed ad esso dedicheremo la prossima parte, la quarta, di questa serie di articoli.

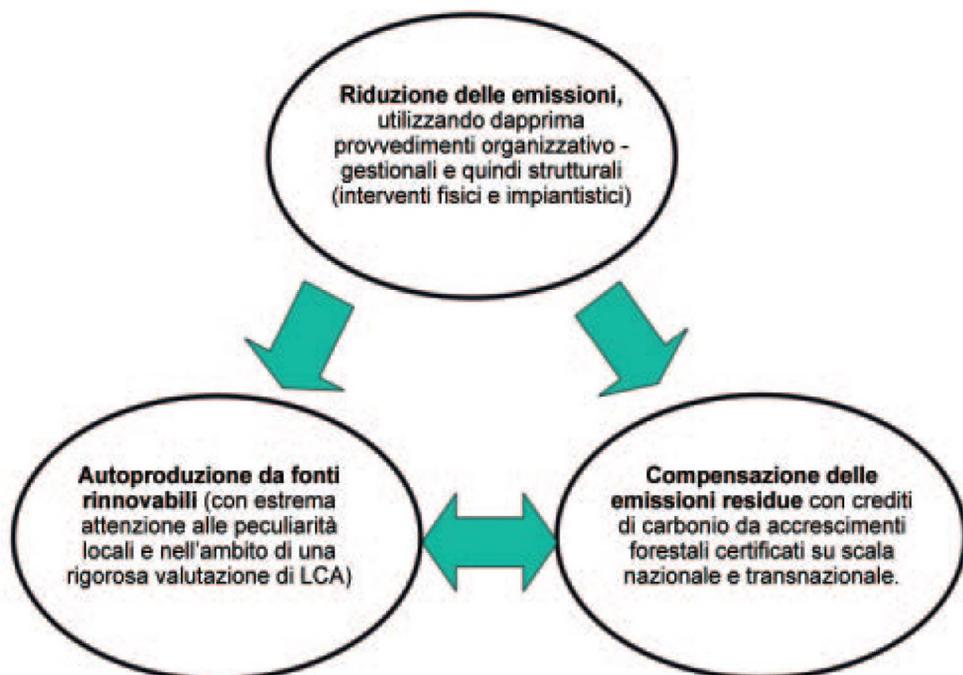
Abbiamo chiamato questa metodologia 'IL TRIANGOLO DELL'AZZERAMENTO DELLE EMISSIONI'. Di seguito vi mostriamo un'immagine sintetica che vi chiarirà il concetto.

Passando ora alla concretezza dell'attuazione pratica quale potrebbe essere una tabella di marcia applicabile? Abbiamo preparato il box sintetico che trovate in fondo alla pagina.

Vogliamo solo sottolineare che il primo passo da fare è proprio la necessità di determinare esattamente la quantità delle emissioni: **SENZA CONOSCERE QUANTO VIENE EMESSO E L'ORIGINE DELLE EMISSIONI E' IMPOSSIBILE IPOTIZZARE COSA FARE.**

A questo proposito la proposta di chi scrive è quella di realizzare un ausilio informatico (ad esempio un modulo di calcolo, suddiviso in vari fogli) che consenta, sulla

Il triangolo dell'azzeramento delle emissioni



Corso TAM 2016

“Con i piedi per terra”... e un poco sotto terra

Grotta Tamba di Laxolo



TAM

25

base delle attività sezionali, di effettuare un primo calcolo con sufficiente margine di attendibilità. Il modulo così impostato verrebbe validato da esperti per inserire i corretti parametri di conversione. La proposta è quella di spedire o mettere a disposizione in un sito il modulo per essere scaricato dalle singole sezioni. L'idea è quella che ogni singola sezione (o sottosezione) compili il modulo con i propri dati e si responsabilizzi circa i numeri immessi (che verranno comunque sottoposti ad un controllo finale in sede di validazione del prospetto compilato). Dal modulo si potranno quindi ricavare in modo automatico sia parametri indicatori, ad es. la quantità di CO₂ emessa per ogni socio o per ogni attività sezionale (gite sezionali, attività giovanili, attività dei seniores, gite di sci invernale, riscaldamento ed illuminazione della sede sezionale e dei rifugi della sezione, l'uso di materiali di consumo, ecc.) sia il totale complessivo delle emissioni.

Ciò noto, il modulo potrà anche essere utilizzato per effettuare analisi previsionali, ossia cambiando i valori inseriti (ad esempio ipotizzando l'uso di fonti energetiche rinnovabili anziché di fonti fossili, o l'uso di mezzi collettivi di trasporto invece che auto private) sarà possibile valutare 'cosa accadrebbe se' e quindi valutare, anche economicamente, soluzioni alternative.

In tale ottica stiamo lavorando su un ambito specifico, quello delle emissioni connesse alle escursioni e gite sezionali, per le quali abbiamo già ricavato alcuni dati preliminari e che intendiamo esporvi nei prossimi numeri del notiziario.

Un saluto a tutti Voi.

*Massimo Silvestri,
operatore sezionale TAM CAI Bergamo.
massimosilvestri60@gmail.com*

di Danilo Donadoni

Ancora una volta la TAM, attenta e vigile ai problemi ecologici legati alla montagna, lo scorso settembre ha preso in considerazione il suolo, per capirlo di più e studiarlo, intendendosi per suolo lo strato che calpestiamo e che arriva all'incirca ad 1 metro di profondità. Interessante e stimolante è stato il corso appena concluso che ha visto come docenti personalità di spicco nel campo pedologico e non solo. Tutti gli incontri, interessanti e stimolanti, articolati in 4 lezioni in sede e alcune uscite sul campo, hanno chiarito che cos'è il suolo, le sue componenti e le interazioni con la vegetazione. Gli ecosistemi legati ai suoli ed in particolare le cause di degrado dei suoli di montagna sono stati trattati in modo approfondito dal Prof. Roberto Comolli docente di pedologia all'Università Milano-Bicocca. Gli insetti legati al suolo e al sottosuolo sono stati analizzati dal Dr. Marco Valle, direttore del Museo di Scienze Naturali di Bergamo, così come la conoscenza del sistema carsico del sottosuolo è stata uno stimolo per effettuare l'uscita "in grotta" accompagnati dagli alfieri dello Speleo

Club del CAI, Francesco e Marzia. In particolare, l'escursione sotterranea ha portato i partecipanti a contatto con un mondo sconosciuto ai più e affascinante, specialmente se illustrato da persone competenti e preparate, quali appunto gli accompagnatori del CAI appena menzionati. Si ringraziano i docenti e gli accompagnatori alle escursioni che hanno dedicato parte del loro tempo al CAI, i partecipanti al corso e tutti i componenti della commissione TAM di Bergamo, sempre presenti agli incontri.

Grotta Tamba di Laxolo



Modulo Terre Alte: attività umana e agricoltura di montagna

di Claudio Malanchini
ed Enrico Pelucchi

Il 5° incontro sulla tutela dell'ambiente montano – Corso di formazione per operatori TAM 2016, organizzato dalla Commissione regionale TAM, si è svolto il 3 e 4 settembre, tra alta Val Brembana (Mezzoldo) e Valle del Bitto di Albaredo (SO); l'incontro, patrocinato dalle Sezioni CAI di Alta Val Brembana, Bergamo, Sondrio e Morbegno, nonché dai due parchi delle Orobie Bergamasche e delle Orobie Valtellinesi, è stato dedicato alle **Terre Alte: attività umana e agricoltura di montagna**.

Perché un incontro sulle Terre Alte e l'agricoltura di montagna?

La Commissione regionale ha ritenuto che anche questo argomento potesse risultare importante per la formazione dei futuri Operatori TAM.

Come riportato al punto 8 del Nuovo Bidecalogo fin dalle epoche più remote la montagna, spesso anche alle quote più elevate, è stata caratterizzata dalla presenza antropica; le Terre Alte, intese come le regioni di montagna occupate e vissute dall'uomo, rappresentano un patrimonio culturale unico nel suo genere e di inestimabile valore. Tale patrimonio ha costituito e costituisce garanzia irrinunciabile per il mantenimento di un corretto equilibrio sul delicato ecosistema della montagna. L'agricoltura è parte importante di quel patrimonio ed è oggi a rischio di scomparsa, per molteplici motivi. Gli stessi cambiamenti strutturali dell'economia legati alla globalizzazione, creeranno sempre maggiori difficoltà a formare reddito per le popolazioni di montagna, e conseguentemente disincentiveranno la presenza dell'uomo nelle Terre Alte, con inevitabili conseguenze sull'equilibrio sociale, economico e territoriale dell'ecosistema montano.

L'incontro ha avuto luogo il sabato 3 settembre presso il Rifugio Madonna delle nevi (Mezzoldo – BG), mentre la domenica 4 settembre è trascorsa nella Valle del Bitto di Albaredo. Una trentina i partecipanti, provenienti da tutta la Lombardia. Ecco un resoconto degli argomenti trattati nelle due giornate:

Sabato 3 settembre

Dopo i saluti delle autorità, tra le quali il Sindaco di Mezzoldo Domenico Rossi, il Vice Sindaco di Albaredo Patrizio Del Nero, i Vice Presidenti della Sezione CAI Alta Val Brembana Davide Milesi e Dino Rossi, è seguita una presentazione degli obiettivi formativi e modalità organizzative del modulo da parte del Presidente della CRTAM Lombardia Roberto Andrighetto e degli organizzatori delle due giornate, Claudio Malanchini ed Enrico Pelucchi.

Nell'ordine si sono seguiti i seguenti interventi:

Caratteristiche ambientali, storiche ed economiche della Valle del bitto di Albaredo (Patrizio Del Nero-Vice Sindaco di Albaredo)

La montagna può rappresentare una opportunità di presenza dell'uomo e, in particolare, dei giovani: ne è un esempio la Valle di Albaredo dove con opportuni interventi l'80% di prati e pascoli è ancora coltivato e dove si opera con falce a mano per l'impossibilità di meccanizzare versanti molto ripidi.

Purtroppo negli anni 60-70 del secolo scorso vi è stato un progressivo abbandono della montagna: la popolazione si è spostata nei fondovalle risucchiata da una cultura metropolitana più attenta a una visione della montagna come tutela del benessere cittadino più che attenta a chi vive veramente in montagna. Vi è stato un punto di svolta con una legislazione più attenta alla tutela del paesaggio e della biodiversità, purtroppo manca ancora una legge che aiuti le popolazioni a restare sul

territorio montano. Le stesse strade di montagna non aiutano a risiedervi: le stalle infatti sono state trasformate in seconde case passando dall'agricoltura al turismo. Con Università Cattolica di Milano il Comune di Albaredo ha condotto una ricerca per definire come mantenere il radicamento sulla montagna, come rendere più attrattivi i paesi montani e si è scoperto che sono le giovani donne più interessate a stare sulla montagna. Dalla ricerca è scaturito il progetto "Montagna che vince" coi seguenti obiettivi: 1- valorizzazione e tutela del territorio e dell'identità; 2-ricerca di attività innovative; 3-formazione di imprenditori. I risultati ci sono e sono così sintetizzabili: mantenimento di una agricoltura di montagna con microstalle di 20-25 capi, caseificio che lavora intorno a 3000 quintali di latte, salvaguardia dei sistemi di produzione attraverso accordi con la latteria di Delebio, sussidia-



rietà per sopravvivere senza modificare i propri valori, mantenimento della transumanza. Proprio per evitare l'abbandono dell'alpeggio sarebbe necessaria una legislazione che preveda forme di finanziamento della transumanza e di defiscalizzazione del turismo di montagna, favorendo la diffusione della banda larga e dei servizi.

In questa ottica di mantenimento dei giovani in montagna abbiamo incentivato la formazione imprenditoriale e creato sul nostro territorio e in altre 4 realtà montane un contact center che dà lavoro a 110 persone.

L'argomento del Vivere in montagna e di montagna oggi: agricoltura, zootecnia, alpeggio, selvicoltura e trasformazione del territorio, valore economico, assieme a quello delle caratteristiche ambientali, storiche ed economiche della alta

Valle brembana ramo di Mezzoldo e della valle del bitto di Albaredo è stato trattato egregiamente da:

**Prof. Fausto Gusmeroli,
del Centro Sperimentale Fojanini**

La montagna è stata per millenni storia di pastori e contadini. La tipologia alpina risente della cultura latina come organizzazione di spazi verticali: dal fondovalle alla media e alta montagna. Il paesaggio pastorale appare unitario nel rapporto tra dimora e attività: la dimensione ecologica era in equilibrio nello spazio economico. Le popolazioni alpine vivevano in spazi multivalenti con valori e valenze ecologiche e culturali.

Con la rivoluzione industriale la montagna si spopola e l'agricoltura si marginalizza. La rivoluzione verde provoca intense modificazioni: l'attività si traduce in una impresa di carattere industriale e impen-

ditoriale, con profonde innovazioni produttive, dove chimica, genetica, meccanizzazione e specializzazione divengono dominanti e inevitabili divengono le ricadute, in negativo, anche nell'agricoltura di montagna.

L'agricoltura da alta intensità di lavoro si trasforma in alta intensità di capitale, da agricoltura identitaria e comunitaria a agricoltura standardizzata.

Quali gli effetti sul territorio montano? Aumenta la pressione su prati e pascoli ancora in uso, aumenta la produzione di latte, si importano il 50% degli alimenti per gli animali, aumentano le deiezioni, di conseguenza i cotici erbosi si degradano con processi di eutrofizzazione.

Cambia l'aspetto del paesaggio: pascoli abbandonati e rinaturalizzazione degli stessi con aumento del 20% del bosco, si assiste ad una espansione urbanistica, con perdita del 50% di prati e pascoli. Possiamo parlare di paesaggio dell'abbandono caratterizzato da degrado, consumo di suolo, deprivato di valore estetico, storico e identitario.

Dr. Stefano D'Adda Agronomo

La sua relazione partendo dalla notevole riduzione di aziende agricole, da 244 del 1960 a 42 del 2000, si sviluppa sulle problematiche connesse con la riduzione delle superfici coltivate e sul corrispondente loro abbandono.

Vivere in montagna e di montagna oggi e recupero di terreni incolti in Valle brembana attraverso la piantumazione di meleti (AFAVb: associazione dei frutticoltori ed agricoltori della Valle brembana)

Il loro obiettivo è creare opportunità di lavoro per restare nella valle. A questo scopo l'associazione ha elaborato un progetto che riguarda: il recupero dei terreni incolti, la coltivazione a frutteto, mele, pere, piccoli frutti, dei terreni recuperati (fino ad ora piantumate 130000 piante); la attivazione di campi scuola per la formazione dei giovani nelle operazioni di potatura, dirado, ecc.. I risultati sono ottimi sia sul versante della produzione e del lavoro, che del motivare a restare nella valle ed evitare fenomeni di spopolamento.

Promozione del territorio dell'Alta Valle brembana, attraverso la sua ruralità ed il suo ambiente;

Visita ad Alpe Piazza (SO)



iniziative collegate (erbe del casaro, fungolandia, escursionismo, ciclo-escursionismo) Dr. Andrea Paleni-Presidente Alto brembo

L'intervento si è sviluppato sulla necessità di porre in atto azioni di promozioni del territorio rispetto alle risorse che lo stesso possiede. Promozione che deve riguardare: 1-la montagna e la natura; 2-la gastronomia; 3-la storia e cultura locale. Sulla base di questi indicatori di valore sono stati attivati diversi progetti tra cui: turismo su prodotti locali; erba del casaro; fungolandia.

La posizione del CAI Nuovo Bidecalogo: Terre Alte, attività umana ed agricoltura di montagna (CAI Dr. Enrico Pelucchi)

L'intervento ha illustrato la posizione e gli obiettivi del CAI contenuti nel punto 8 del Nuovo Bidecalogo

il ruolo dei parchi delle Orobie bergamasche e Valtellinesi a sostegno delle Terre Alte e della agricoltura di montagna

Dr. Mauro Villa-direttore del parco delle Orobie bergamasche

Si assiste a una perdita di biodiversità legata ai cambiamenti climatici. È necessario conoscere bene i processi di mutamento in atto, saperli valutare e gestire con azioni atte a tutelare e incrementare i pascoli e la biodiversità nonché migliorare la qualità del paesaggio. Attraverso il progetto Arcorobie si intende riqualificare l'alpeggio, favorire una agricoltura che favorisca la biodiversità, mantenere gli erbeti per garantire la presenza e gli habitat a una pluralità di specie.

Dr. Claudio La r agione-Coordinatore per il parco delle Orobie Valtellinesi

Ricostruisce in sintesi e in chiave storica l'uso del territorio dalla glaciazione al sorgere del bosco, alla presenza umana che opera processi di disboscamento per il valore del legname. Operazioni che creando problemi di natura idrogeologica sono stati affrontati con precise normative negli statuti delle varie comunità della valle. Sottolinea il valore ecologico e culturale dei pascoli nonché paesaggistico e la

necessità di mantenere gli habitat. Problemi che si è posta la Comunità Europea e a cui ha dato risposte concrete con direttive sulla tutela degli habitat, la tutela delle specie, degli endemismi, la creazione di corridoi ecologici (collegamenti tra habitat), l'istituzione di Rete Natura 2000 entro cui individuare siti di specifica natura, i SIC, siti di interesse comunitario e gli ZPS, Zone di protezione speciale, per la difesa dell'avifauna. Ci si può chiedere, a fronte dell'abbandono degli alpeggi e del ricrearsi del bosco se sia meglio un bosco continuo o un mosaico di habitat connesso con l'alternarsi di bosco, alpeggi, praterie. Senz'altro dal punto di vista della biodiversità è provato come sia meglio il secondo caso. Probabilmente anche da un punto di vista di estetica del paesaggio è più gradevole un ambiente a mosaico di uno basato sull'uniformità e continuità. Senz'altro è necessario ripensare la gestione del territorio anche attraverso misure contrattuali tra gli attori in campo e secondo un principio di sussidiarietà che veda i cittadini e gli agricoltori operare in cooperazione e supporto alle amministrazioni. A fronte di questo sono necessari piani che incentivino l'agricoltura di montagna.

L'esperienza sul campo della TAM Emilia Romagna

La sessione del sabato si è conclusa con l'intervento riguardante L'esperienza della TAM Emilia Romagna nelle Terre Alte d'Appennino; la ricerca sul tema **"Uomo, territorio e agricoltura in Val Montone: la parola agli agricoltori e agli abitanti all'interno del progetto "il Parco per conoscere"**

Dr. ssa Valeria Ferioli della Commissione centrale TAM

A fronte delle tante problematiche che affliggono la montagna e nello specifico l'agricoltura di montagna ci si deve porre il problema di cosa fare sulla base di una visione conoscitiva e progettuale. Senz'altro si deve operare ricercando una forma di equilibrio tra ambiente e intervento umano nell'ottica di garantire possibilità di vita sulle montagne e di biodiversità degli habitat. Un ritorno alla montagna anche attraverso forme di defiscalizzazione, diffusione e utilizzo delle nuove tecno-

logie, la presenza sul territorio di servizi. Proprio per conoscere attraverso gli attori della montagna le loro problematiche e operare rispetto ad un progetto che coniughi ambiente naturale e esigenze di sopravvivenza in montagna è nato un progetto conoscitivo dal titolo "Uomo, territorio e agricoltura in Val Montone: la parola agli agricoltori e agli abitanti".

Il dopocena è stato dedicato al dibattito, discussione di gruppo, raccolta di idee e proposte operative sul tema nonché alla proiezione del filmato relativo alla esperienza della TAM Emilia Romagna.

Domenica 4 settembre

Il gruppo, lasciato il rifugio Madonna delle nevi, si è trasferito in Valle del Bitto di Albaredo attraverso il Passo di San Marco. La giornata è stata dedicata a:

Escursione all'Alpe Piazza (1836 m): aspetti naturalistici, antropici ed economici, guidati dalla "capanat" Dr. Nadia Cavallo naturalista, coordinatrice dell'Alpe e collaboratrice del Parco delle Orobie Valtellinesi.

L'escursione ha consentito di verificare, percorrendoli, lo stato di conservazione di boschi, maggenghi e alpeggi. Si è notato che generalmente è ancora praticato sui maggenghi lo sfalcio a mano con falce per la ripidità dei versanti. L'incontro con Nadia Cavallo, che gestisce col marito il Rifugio Alpe Piazza e gli alpeggi sovrastanti caricati con bovini da latte di loro proprietà, è stato particolarmente significativo e ha consentito di comprendere problemi e difficoltà delle produzioni zootecniche di montagna. Nell'attraversare l'alpeggio ci ha spiegato le operazioni colturali legate alla mandria e al pascolo, nonché le operazioni di produzione del formaggio Bitto secondo le procedure previste dal capitolato di conformità. Ha illustrato le difficoltà della vita in alpeggio, difficoltà legate all'ambiente, all'isolamento, al clima e soprattutto legate ai costi di gestione e a una soffocante burocrazia che tra l'altro non fa distinzione tra zootecnia di valle e di alpeggio.

L'incontro si è concluso con un piacevole spuntino a base di prodotti locali presso il rifugio Alpe Piazza.

La famiglia degli Operatori TAM lombardi cresce

a cura di Claudio Malanchini

Sabato 12 novembre, giornata meteo splendida; presso il Rifugio Porta al Pian dei Resinelli (LC), ai piedi del massiccio della Grigna meridionale, si è svolto l'ultimo incontro del Corso regionale per Operatori TAM 2016. corso che ha visto 6 appuntamenti su tematiche diverse in sedi diverse:

Marzo 2016

Incontro con il lupo: opportunità per il futuro o minaccia dal passato?

Bergamo, PalaMonti.

9-10 aprile 2016 - Valutazione di impatto ambientale e strategico (VIA e VAS): strumenti base per intervenire nelle procedure pubbliche. Selvino (BG).

7-8 maggio 2016 - Derivazioni idriche sui corsi d'acqua montani:

- i problemi ambientali indotti dalle energie alternative.
- Museo dell'energia idroelettrica, Cedegolo (BS).

2-3 luglio 2016 - Foreste, cambiamenti climatici e servizi ecosistemici.

Bienno (BS).

3-4 settembre 2016 - Terre Alte: attività umana ed attività agrosilvopastorali in montagna.

Mezzoldo (BG).

1-2 ottobre 2016 - Attività estrattive in montagna e trasformazioni

La giornata di sabato si è articolata in due momenti. Il mattino è stato dedicato alle seguenti relazioni:

Illustrazione della struttura del CAI (Enrico Pelucchi), Il Bidecalogo (Claudio Malanchini), Impatto delle attività di frequentazione della montagna sull'ambiente e la figura ed il ruolo dell'operatore TAM (Roberto Andrighetto); nel pomeriggio si è svolto l'esame degli aspiranti operatori tramite quiz a risposte multiple; all'esame è seguita l'illustrazione di proposte di lavoro elaborate dai partecipanti; la giornata si è conclusa con la valutazione dei risultati e la consegna degli attestati. Il corso 2016 ha portato alla crescita della

“squadra” degli operatori TAM lombardi alla quale si aggiungono 4 nuovi Sezionali; la “squadra” attualmente risulta essere composta da:

3 Esperti

3 Operatori Nazionali

12 Operatori Regionali

17 Operatori Sezionali

Complimenti vivissimi ed un augurio di una intensa attività a venire ai nostri soci Danilo Donadoni e Massimo Silvestri che, dopo l'incontro al Rifugio Porta, hanno acquisito il meritato titolo di Operatore Regionale TAM.

Novembre: chiusura della attività escursionistica TAM

A novembre è proseguita l'attività escursionistica proposta dalla TAM. L'uscita di domenica 6 novembre dedicata alla 3ª tappa del Sentiero del Viandante (Varenna – Dervio), con spostamenti da Bergamo a

mezzo ferrovia, purtroppo ha dovuto essere annullata per cause di forza maggiore (un fine settimana caratterizzato da pioggia battente). È stata invece effettuata l'ultima uscita di domenica 13 novembre organizzata in collaborazione con gli Amici del CAI Trescore Val Cavallina, avente per meta la Franciacorta (BS) tra torbiere (Riserva naturale delle Torbiere del Sebino), vigneti, morene glaciali e massi erratici, segno tangibile delle glaciazioni che ricoprono parte del nostro territorio, spingendosi sino in pianura, migliaia di anni orsono. L'escursione si è conclusa in modo conviviale e davvero piacevole “con i piedi sotto la tavola” presso il ristorante “L'arte del gusto” a Provaglio di Iseo.

Ed ora è il momento di pensare a nuove avventure e proposte per il 2017.

Attendiamo anche vostre gradite proposte!



Escursione TAM CAI Trescore in Franciacorta (Bs) (foto C. Malanchini)

Verso il Monte Grappa



Verso il Monte Grappa



Un anno vissuto escursionisticamente

di Nevio Oberti

Faggi dorati, che cedono alla terra il loro abito estivo tessendola d'un tappeto d'autunno.

Suoni che cambiano voce, come si apprestassero a lasciare l'esuberanza estiva per mutarla in una più sommessa veste.

Dal cielo veli di nubi si abbassano e una lieve pioviggine autunnale solleva un profumo d'umido di terra e foglie bagnate, pietre rese lucide dall'acqua.

I passi si susseguono sciolti e tranquilli sul cammino che attraversa il bosco, soffermandosi quando gli alberi si discostano per consentire allo sguardo di assaporare gli orizzonti che si aprono dinnanzi come fondali di teatro, uno dopo l'altro, sino a digra-

dare verso la pianura al fondo della valle.

L'estate ha ceduto il passo all'autunno con il ritmo che il tempo detta ed eccoci qua in cammino verso la nostra meta. Oggi è il momento di ritrovarsi tutti insieme dopo i mesi trascorsi a condividere le alte terre e i loro scrigni, per festeggiare un altro anno di escursioni che si chiude: pronto a riaprirsi per nuove mete e nuovi incontri.

Il 23 ottobre, terminato il programma delle escursioni proposte dalla Commissione di Escursionismo, è stato il giorno della festa per ritrovarsi in convivialità dopo tante camminate e fare sosta, pronti alla ripartenza. La meta che ci ha accolti è stato il Rifugio Resegone dove, a gruppi o singolarmente siamo saliti per ritrovarci per la giornata conclusiva dell'anno escursionistico



Verso Punta Linke

Vioz



Nel Bianco del Vioz





2016. Presenti una quarantina di persone tra amici che hanno partecipato alle varie proposte del calendario appena concluso, persone nuove che hanno colto l'occasione per entrare in contatto, membri della Commissione di Escursionismo e della Scuola di Escursionismo G. Ottolini – che come sempre collaborano nell'ideare e progettare questa avventura -.

Le escursioni (dopo le due bianche antepri-me sulla neve in Val Grande e in notturna al Terrerosse) sono iniziate a metà maggio con la magnifica settimana alle Eolie e si sono concluse a metà ottobre con la Ferrata dell'Infernone – sorprendente canyon percorso da un torrente che lo ha plasmato.

In mezzo tante mete, le più diverse per ambienti, zone, tipologie di percorsi e difficoltà: ferrate come la Casimiro (Val d'Aosta) e la Resgia in Engadina (CH); Rifugi al cospetto dei Grandi Ambienti delle nostre Alpi, dal Monte Bianco (Rifugio Soldini; Rifugio Monzino), al

Gran Paradiso (Rifugio Vittorio Sella).

Non è mancata l'esperienza della scoperta della montagna attraverso la notte, camminando illuminati dalla luna (notturna al Canto Alto), che abbiamo potuto salutare da vicino osservandola attraverso un binocolo astronomico che ci ha permesso anche di osservare qualche pianeta nostro compagno di viaggio negli spazi siderici.

E che dire della settimana di ferragosto passata in Slovenia, al Parco Naturale del Triglav che ha unito l'esperienza di montagne ai più sconosciute e generose di piacevoli sorprese, al respiro della Storia nel quale ci siamo immersi dentro terre che ancora portano la pesante ed indelebile memoria della Grande Guerra.

Restando in tema "Grande Guerra", assolutamente pregevoli le escursioni alle Bocchette di Val Massa (Val Camonica) dove si trova la Grande Muraglia, la più estesa costruzione difensiva della Lombardia e il giro ad anello della Cima

Grappa: qui non servono parole, è sufficiente il potere evocativo del nome per suscitare un tremolio dei cuori e delle coscienze.

Non ci siamo lasciati mancare nemmeno un incontro ravvicinato con il ghiacciaio: lo abbiamo salutato in Val Formazza salendo al Passo del Vannino dopo essere passati dal Rifugio Margaroli.

E poi come dimenticare la giornata di profondo coinvolgimento con la visita al Vajont, dove la memoria non solo è un macigno saldo e ineludibile, ma ancora viva e dolorosa: salire la ferrata o camminare lungo il sentiero, sempre con la visione della diga di fronte agli occhi. Quella diga che sembra un terribile scherzo, un ghigno del destino sospeso sulla valle per quanto bene ha resistito alla caduta della montagna, senza un graffio, senza alcun cedimento, riversando la morte di acqua e fango sulle genti cui invece era stato detto che avrebbe riversato benefici e progresso.

Altre escursione "lunga" la tre giorni in





Verso il Passo del Vannino



Sopra la Val de La Mare

Liguria lungo l'Alta via del Golfo e l'Alta via delle 5 Terre, dove si cammina sospesi tra terra, mare e cielo, accompagnati da scorci di una algida bellezza di fronte a orizzonti che donano il respiro dell'infinito.

Quest'anno abbiamo anche toccato il cielo salendo ai 3645 metri di quota del Monte Vioz (da molti dei nostri amici la quota più alta mai raggiunta!) per proseguire poi sino a Punta Linke dove sorge il sito archeologico più alto d'Europa: un insediamento austriaco risalente alla Prima Guerra Mondiale che il ghiacciaio ha restituito alla luce.

Tutti questi luoghi, le persone, le storie, le impressioni, insomma: tutte queste esperienze vissute in condivisione ci accompagnano sotto la leggera pioviggine mentre saliamo al Rifugio Resegone e resteranno con noi come momenti sempre unici, uno per uno, a testimoniare la passione e il rispetto per la montagna che tanto ci regala e alla quale parecchio dobbiamo.

Un grande grazie non può assolutamente mancare agli amici della Sottosezione CAI Val Imagna per la eccezionale ospitalità che, oltre all'ottimo menù, ci hanno anche regalato un fuori programma corale con un paio di canti che hanno alzato ancor di più l'asticella dell'allegria che tutti ha abbracciato.

Durante il ritorno già cominciavano a far capolino le prime idee e proposte per il prossimo anno escursionistico.

Non si può stare fermi, che la montagna è sempre là, presente ai nostri occhi e al nostro cuore che al suo richiamo non può resistere.

Nel frattempo, nell'attesa che riprenda il calendario escursionistico per il 2017, a gennaio partirà il Corso di Escursionismo in Ambiente Innevato (con uso delle ciaspole), per il quale sono aperte le iscrizioni e se ne possono trovare notizie in questo notiziario nella sezione "Programmi e Corsi".

Successivamente, ad aprile, partiranno il Corsi di Escursionismo Base e Avanzato. Come sempre il programma sarà anche per il 2017 pieno, vario e, speriamo, all'altezza.

Un grazie a tutti quanti hanno partecipato, agli accompagnatori della Scuola e della Commissione e, soprattutto, alla Montagna.

La mia esperienza nella Commissione sentieri

Sul Sentiero delle Orobie presso il passo della Manina (foto D. Rossi)



di Graziella Gamba Franzini

E' con piacere che cercherò di descrivere brevemente la mia esperienza nella Commissione Sentieri di Bergamo. Dalla prima e-mail che inviai alla Commissione sentieri sono trascorsi già quattro anni, nella stessa chiesi se potevo entrare nel gruppo, mi risposero subito in modo affermativo. C'è sem-

pre bisogno di nuove forze. Il martedì successivo ero al PalaMonti, per incontrare il Gruppo impegnato da anni nella manutenzione dei sentieri delle nostre splendide montagne bergamasche. Il mio primo sentiero: il



Sopra Lizzola sul sentiero che sale al passo di Bondione (foto D. Rossi)



Al passo delle Miniere sopra Lizzola (foto D. Rossi)

n°131 da Pianca a Cartiglio con Vincenzo per ripassare la segnaletica, le bandierine, con vernice bianca e rossa. Spesso, anzi sempre, si parte di buonora, il nostro presidente Giandomenico ama i colori dell'alba e l'aria frizzantina e poter sfruttare così tutta la giornata.

Si lavora con il sorriso, prima il segno bianco, poi il segno rosso e dove serve la bandierina con numero del sentiero. Spesso si "fa a gara" a chi li fa più precisi. Alcuni di noi svolgono poi anche lavori di sistemazione vera e propria dei sentieri con piccoli interventi di ripristino e di taglio della vegetazione, ma sempre nel sacro rispetto della natura. Spesso gli interventi più impegnativi e tecnici vengono invece necessariamente lasciati a guide alpine oppure a imprese specializzate. Usiamo mezzi di trasporto nostri, anzi Loro (a turno dei vari componenti la Commissione) perché anche in questo sono molto gentili.

I sentieri sono tanti, si dovrebbe lavorare ogni settimana, ma ognuno di noi ha anche altri impegni, chi il lavoro, chi la famiglia, chi è occupato in altro volontariato ecc... Nonostante questo nell'estate scorsa sono riuscita a salire quattro volte al Rifugio

Brunone, quattro ore per l'ascesa con i materiali nello zaino, a sistemare la segnaletica, per fare un esempio, uno dei tanti. Ma che meraviglia, il sole e il sorriso dei ragazzi che percorrevano il fantastico Sentiero delle Orobie. E poi la pausa pranzo, zainetto, posto al sole, quattro chiacchiere e poi via avvantia terminare un altro sentiero, perché il tempo scorre veloce quando sei in un posto splendido, ad un passo dal cielo con persone rispettose.

Io con loro mi sono sempre sentita una di loro, semplicemente, né donna né uomo, ma persona. Nella vita se cerchi ti può anche capitare di trovare la cosa che ti piace fare, e le persone con le quali dividerla. E domani un'altra volta a camminare, un altro sentiero, una nuova emozione.

La nostra biblioteca si è recentemente arricchita di alcune pubblicazioni della Regione Veneto concernenti la gestione forestale, fornite dalla **Direzione regionale per le Foreste e l'Economia Montana della regione Veneto, Unità di Progetto Foreste e Parchi**, nelle persone del dirigente Dr. Maurizio Dissegna e della Dott.ssa Lisa Causin, che cogliamo l'occasione per pubblicamente ringraziare:

1. *Carta regionale dei tipi forestali della Regione Veneto* contenente informazioni sui tipi forestali regionali e sulle caratteristiche pedologiche, 2006;

2. *Pianificazione forestale di indirizzo territoriale – metodologia ed applicazione sperimentale all'altopiano di Asiago* su Piani Forestali innovativi, 2010;

3. *Atlante climatico del Veneto – precipitazioni – basi informative per l'analisi delle correlazioni tra cambiamenti climatici e dinamiche forestali nel Veneto*, illustra l'effetto sugli ecosistemi delle variazioni nelle precipitazioni atmosferiche, 2013;

4. *Durabilità delle opere in legname nelle sistemazioni idraulico forestali – una proposta metodologica*, 2007;

5. *La certificazione della gestione aziendale e dei prodotti nel sistema foresta-legno*, 1999;

6. *La gestione forestale e la conservazione degli habitat nella rete Natura 2000*, mette in relazione l'impatto delle attività di manutenzione forestale con le necessità di salvaguardia degli habitat della rete Natura 2000, 2007;

7. *Lista rossa regionale delle piante vascolari*, in collaborazione con la Società botanica Italiana, 2016;

8. *Ruolo delle foreste del Veneto nella fissazione di CO₂ in relazione alle norme del Protocollo di Kyoto*, stoccaggio di Carbonio atmosferico negli ecosistemi forestali, 2007;

9. *Guida alla partecipazione a Carbomark*, 2011;

10. *CARBOMARK: un nuovo strumento per lo scambio di crediti di carbonio*, 2011;

11. *Carbomark: un nuovo strumento per lo scambio di crediti di carbonio – Carbomark: a new tool for trading carbon credits*, CD.

Auspichiamo che questi testi possano costituire concreta utilità informativa e pratica sia per coloro che si occupano professionalmente di attività connesse alla gestione forestale che per coloro che desiderino ampliare le proprie conoscenze sull'argomento.

Le Alpi Orobiche - dicembre 2016

Ultimi arrivi



La Ferrovia delle meraviglie

Cuneo-Nizza-Ventimiglia,

Albano Marcarini, Alzani editore

In treno a piedi nella Valle Roja fra Italia e Francia. Percorso storico, ricco di dettagli tecnici sulla linea ferroviaria tra le più ardite; itinerari in treno, a piedi e in mountain-bike tra villaggi aggrappati alle rocce lungo una delle più suggestive ferrovie alpine.



Alfabeto della montagna,

Spiro Dalla Porta Xydias, Nuovi sentieri

Spiro Dalla Porta Xydias ha dato alle stampe quest'opera che può considerarsi un'antologia di ricordi, personaggi, fatti, aneddoti, riflessioni che fanno della sua carriera alpinistica "una sorgente inesauribile di rinnovate sensibilità volte a capire gli eventi in montagna ed i loro protagonisti", come ha ricordato nella presentazione Roberto De Martin



54 giorni nel cuore delle Alpi,

Gian Luca Gasca, Fusta editore

Cinquantaquattro giorni sulle Alpi da est a ovest, dalla Slovenia alla Francia. Un lungo viaggio attraverso i luoghi che dalla fine del 1800 sono stati abbandonati dai propri abitanti, diventando quella che oggi è considerata la periferia d'Europa.



Meru,

di Jimmy Chin, Elizabeth Chai Vasarhelyi

L'avventura dei tre scalatori Conrad Anker, Jimmy Chin e Renan Ozturk, che cercano di completare la scalata alla "pinna di squalo" del Meru, una delle pareti più impervie dell'Himalaya.



Snowboarding. Slopestyle, half pipe, jibbing, freeride: storia e segreti del surf da neve, Giordan e Felderer, Hoeppli

Evolutosi fino a diventare disciplina olimpica, con figurazioni complesse e diversificate eseguite da freestyler, freerider, freecarver e racer, lo snowboarding ha rivoluzionato l'approccio alle montagne e alla neve di molti appassionati. Questo manuale approfondisce tutti gli aspetti di questo sport, fornendo le chiavi per comprendere in pieno le competizioni.



Fotografare in montagna.

Tecniche, consigli, segreti,

Cesare Re, Edizioni del Capricorno

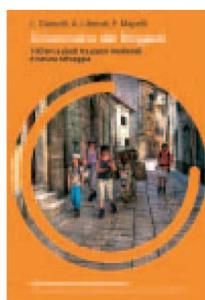
La fotografia digitale permette a tutti di realizzare immagini di qualità; tuttavia, per creare fotografie davvero d'impatto, l'escursionista-fotografo deve acquisire una competenza tecnica specifica, avere occhio per il colore, la composizione, l'atmosfera e soprattutto una buona esperienza della luce naturale, che in montagna presenta spesso condizioni estreme.



Mario Rigoni Stern. Vita, guerre, libri,

Giuseppe Mendicino, Priuli & Verlucca

La biografia ufficiale di Mario Rigoni Stern, tra i massimi scrittori del Novecento italiano, redatta da un autore che gli fu intimo amico con il partecipe aiuto della famiglia, che tra l'altro ha fornito la maggior parte delle immagini, sovente inedite. Autore di conosciutissimi e premiatissimi libri, ha sempre mantenuto il legame etico del suo essere montanaro, solido e coerente, verso la natura, contro le ingiustizie e le prepotenze.

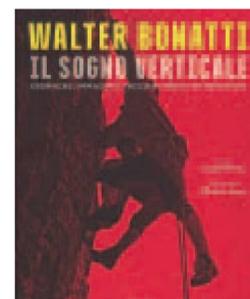


Il Cammino dei Briganti.

100 Km a piedi tra paesi medievali e natura selvaggia,

Luca Gianotti, Edizione dei cammini

Il Cammino dei Briganti è un cammino nato dal basso, quasi per gioco, dalla passione degli autori, che hanno legato alcuni territori in cui l'epopea del brigantaggio e della ribellione ai Savoia, ha lasciato storie da raccontare. I paesi medievali poco abitati, le montagne selvagge abitate da lupi, la fauna selvatica con aquile e avvoltoi, l'ospitalità e la buona cucina, hanno consentito a questo sentiero di avere successo, ed essere frequentato da tanti camminatori italiani e stranieri.



Walter Bonatti. Il sogno verticale.

Cronache, immagini e taccuini inediti di montagna, Angelo Poma, Rizzoli

Attraverso lettere, taccuini inediti, fotografie mai viste e racconti di vecchi amici in questo libro si ricostruisce la carriera di alpinista di Walter Bonatti, a partire dagli anni dell'adolescenza sulla Grigna, attraverso le imprese storiche in Italia e nel mondo, fino all'addio all'alpinismo, con il superamento della parete Nord del Cervino nel 1965. Dopo il libro sulla sua vita e i taccuini di viaggio voluti dalla compagna Rossana Podestà, nuovi materiali sul suo rapporto con le montagne aggiungono un importante tassello alla sua vicenda di uomo e di sportivo.



La terra degli orsi,

di Vincent Guillame

Girato in 3D all'estremo confine del mondo, tra le nevi e i vulcani fumanti della Kamchatka, rappresenta il documentario definitivo sull'orso bruno. Seguiamo cinque esemplari: una madre con i suoi due piccoli, un maschio "adolescente", che sta sperimentando per la prima volta le durezze della vita, e un maschio adulto determinato a difendere la propria leadership. Ognuno di loro combatte la propria battaglia, sullo sfondo di uno scenario unico.

Orari apertura e chiusure festive

Orari di apertura

lunedì - mercoledì - venerdì: 21.00-23.00

martedì - giovedì - sabato: 15.30 - 18.30

Chiusure straordinarie

Chiusura di Natale: dal 24 al 26 dicembre

Fine Anno: dal 31 dicembre al 7 gennaio

Chiusura di Pasqua: dal 15 al 17 aprile

24 e 25 Aprile, 1 Maggio, 2 e 3 Giugno

Informazioni:

biblioteca@caibergamo.it

Congresso Società Italiana di Medicina di Montagna

di G.C. Agazzi

**Lucca,
30 settembre - 1 ottobre 2016**

Si è svolto a Lucca, presso l'Associazione Amici del Cuore, dal 30 settembre al 1 ottobre 2016 il XXVIII° Congresso Nazionale della Società Italiana di medicina di Montagna. Dopo il saluto delle autorità, G. Giardini, presidente della SIMeM, ha fatto gli onori di casa ai congressisti.

Ha fatto sottolineare che in Europa 100 milioni di persone vivono in quota. In Valle d'Aosta, per fare un esempio, ogni anno arrivano due milioni e mezzo di turisti e molte sono le persone che, nella regione, lavorano o vivono in montagna. Ha, poi, parlato della necessità di fare prevenzione per evitare le patologie acute che possono colpire i frequentatori della montagna (infarto del miocardio, ictus, ecc.). Ha sottolineato che la sanità in montagna ha un costo maggiore e che solitamente si giunge più tardi a fare una diagnosi in zone disagiate. Ha invitato l'onorevole Mariani, presente in sala, rappresentante del Gruppo dei Parlamentari Amici della Montagna, a fare una legge che si occupi della telemedicina in Italia, come già esiste in Francia dal 2009. L. Festi, presidente della Commissione Centrale Medica del CAI ha voluto fatto presente l'importanza di occuparsi dei problemi medico-sociali delle popolazioni della montagna in Italia.

È poi, iniziata la prima sessione del convegno, moderata da H. Brugger dell'EURAC di Bolzano. Il primo intervento è stato quello di L. Pratali, cardiologa del CNR di Pisa, che ha parlato delle nuove linee guida per la Rianimazione Cardiorespiratoria. La relattrice ha illustrato come gestire i soccorsi e come addestrare i "laici". Ha parlato di come attivare il sistema di emergenza e l'EMS tramite il telefono cellulare. Pratali ha ricordato che esistono programmi PAD in Italia per i "laici".

Ha citato il progetto messo in atto in Alta Valtellina presso i Rifugi Casati e Pizzini,

dove è stato installato un defibrillatore portatile grazie alla donazione del "Memorial Chicco Longo". Ha ricordato il caso di una persona che, a seguito di un attacco cardiaco, è stata rianimata e defibrillata, purtroppo senza successo. Pratali ha poi illustrato le varie procedure da seguire per praticare la RCP di un paziente in arresto cardiorespiratorio. Ha fatto notare l'importanza del massaggio cardiaco, che deve essere efficace, quindi, ben fatto. Infine ha proiettato e commentato l'Algoritmo previsto per il BLS.

G. Strapazzon dell'EURAC di Bolzano ha parlato delle nuove linee guida per i pazienti ipotermici travolti da valanga. È considerato ipotermico un soggetto che presenta una temperatura corporea inferiore a 35°C. Strapazzon ha evidenziato l'importanza della tempestività dell'intervento in un incidente da valanga. Ha mostrato e commentato la recente "check list" messa a punto dalla Commissione Medica dell'IKAR, molto utile nell'indicare le procedure da seguire negli incidenti causati dalle valanghe. Va evitato l'"after drop" e va praticata una rianimazione continua del corpo della vittima, oppure una rianimazione di tipo intermittente, se le condizioni lo richiedono.

G.C. Agazzi ha, poi, parlato delle linee guida da seguire in caso di folgorazione in montagna (fulmine). Ha parlato in generale dei fulmini, della loro epidemiologia, di come colpiscono l'uomo o gli animali, di come si deve soccorrere una vittima di fulmine in montagna. Il fulmine può causare danni soprattutto all'apparato cardio-respiratorio, al sistema nervoso, alla pelle, all'orecchio, e all'occhio. Ha parlato di come effettuare il "triage" in caso di folgorazione e di come gestire i soccorsi, cercando di salvaguardare il più possibile i soccorritori, a loro volta possibili bersagli di un fulmine. La vittima deve essere bene ossigenata, monitorata nelle sue varie funzioni vitali, mantenuta isolata dal terreno. Gli indumenti umidi o bagnati vanno rimossi subito dal corpo. Fondamentale, in caso di folgorazione, la rianimazione car-

dio-respiratoria che può durare molto tempo. Molta importanza hanno la prevenzione e la conoscenza delle condizioni meteo, evitando le ore calde del pomeriggio d'estate.

H. Brugger ha, poi, parlato dell'"Extreme Environment Simulator" che verrà utilizzato presso la sede dell'EURAC a Bolzano nel 2018. Si tratta di un grosso progetto che permetterà di studiare situazioni ambientali estreme in cui si possono trovare gli alpinisti. Si potranno studiare i danni causati dal freddo, dal vento, dall'umidità, dal caldo e dalla carenza di ossigeno sull'organismo umano.

Dopo il "working lunch", G. Strapazzon ha ripreso i lavori della seconda sessione del congresso, moderata da L. Festi, con una presentazione dedicata al soccorso in canyoning. Strapazzon ha parlato della sicurezza, dell'epidemiologia, della prevenzione dell'ipotermia e non solo. Ha fatto presente che gli interventi di soccorso in grotta superano in genere le quattro ore e necessitano di appositi "device".

G.M. Sasso, medico dell'emergenza, ha poi parlato della traumatologia riguardante gli sport di montagna, affermando che, a seguito dell'evoluzione tecnologica dei materiali utilizzati, anche la tipologia dei traumi è molto cambiata. Si è registrata, infatti, una diminuzione di alcuni traumatismi. Per esempio i nuovi modelli di sci, più facili da usare, ma più veloci, hanno portato a una maggiore velocità, anche se ad una maggior facilità di conduzione. Si è registrato un incremento dei traumi della colonna vertebrale.

La mortalità dovuta alle valanghe è di circa del 57%.

È seguita una presentazione di M. Stella, ortopedico e medico militare del Centro Sportivo dell'Esercito, Sezione Sport Invernali di Courmayeur (AO), che ha parlato di traumatologia dell'alpinismo e dell'arrampicata libera.

S. Roi, medico dell'Istituto Isokinetic di Bologna, ha parlato della traumatologia degli sport estremi di montagna: skyrunning, trail e ultratrail, tutti sport abbastanza nuovi e che hanno avuto una grande diffusione. Le gare di skyrunning hanno una durata di 6-8 ore, di basano sulla velocità e vanno in quota. Sono soggette a ipotermia, con una maggiore incidenza di traumatismi nel corso della discesa. Le gare di ultratrail,

invece, si fondano sul concetto voler verificare il limite di durata e di resistenza di ogni atleta. I problemi collaterali sono rappresentati da disturbi gastroenterici, iponatremia (diminuzione del sodio ematico), ipotermia e, a volte, depressione. I problemi traumatologici sono più legati al sovraccarico funzionale. A volte gli atleti, in genere i non professionisti, tendono ad assumere in discesa posizioni distorte in grado di causare problemi fisici. Quindi risulta opportuno prestare molta attenzione alla fase di discesa della gara onde evitare conseguenze. L'epidemiologia dei traumi riportati è abbastanza scarsa in letteratura. In genere si nota che le distorsioni di caviglia, abbastanza frequenti, sono legate ad una instabilità di base dell'articolazione in oggetto. Frequenti le contusioni e le escoriazioni, di solito prive di conseguenze. Uno studio effettuato su 38 gare e su 1665 atleti ha rilevato una percentuale di atleti ritirati tra lo 0.5 e 2%, pari a 9,6 partecipanti ritirati su un totale di mille atleti, 3.2 ogni mille ore di gara. Fondamentale la costanza dell'allenamento, un importante fattore di sicurezza. La maggior parte delle cadute avviene in discesa. Roi ha sottolineato l'importanza dei cancelli che costituiscono un fattore di sicurezza, in grado di fermare gli atleti che non sono in grado di continuare. Roi ha posto la domanda: "competitive running at high altitude: is it safe?". Un altro studio fatto su 43 atleti che hanno partecipato agli Ultratrail, ha rilevato che 36 (82%) hanno riportato un infortunio nel corso della gara, dovuto al sovraccarico. Molti atleti soffrono, a lungo andare, di problemi al rachide al "Tor des Géants", una gara di ultratrail lunga 330 chilometri, con 24000 metri di dislivello, su 706 partenti, 385 sono arrivati alla fine della gara (56%). Si sono verificati tre ritiri per distorsione di caviglia, due traumi cranici (uno deceduto), due lussazioni di spalla, due meniscopatie, un politrauma, una frattura di omero, e un trauma toracico. Infine è stato visto un trauma oculare alla cornea, dovuto ad eventi atmosferici. Tra gli incidenti verificatisi nel corso di ultratrail sono stati segnalati dieci attacchi cardiaci (31%), nove episodi di ipotermia (28%), sette politraumi dovuti a caduta (22%), traumi associati a ipotermia (26%), un caso di folgorazione (3%), un'emorragia (3%), un colpo di calore (3%). Vanno

valutati i fattori di rischio: alimentazione, attrezzatura, idratazione, allenamento, visita medico-sportiva. Il rispetto di codesti fattori rappresenta una certa garanzia per la sicurezza e la salute di ogni atleta.

Sono stati segnalati due colpi di sonno in atleti durante un ultratrail nel 2016.

G. Bassi ha, poi, parlato della gestione del dolore, passando in rassegna i vari farmaci antidolorifici, descrivendone le varie indicazioni terapeutiche.

Sabato 1 ottobre ha avuto luogo la seconda parte del Congresso, con due nuove sessioni, moderate rispettivamente da E. Picano, e C. Reggiani, e da C. Angelini e V. Veratti. Prima è stata la relazione del fisiologo Reggiani di Padova che ha parlato della fisiologia del muscolo scheletrico in ipossia acuta e cronica. Ha parlato del "paradosso del lattato", che diminuisce salendo in alta quota. Il muscolo perde capacità ossidativa salendo in altitudine, con accumulo di radicali liberi. Secondo gli studi di P. Cerretelli il numero di mitocondri diminuisce se si sale in alta quota.

Il muscolo va incontro ad atrofia e si verifica un accumulo di lipofuscina.

C. Angelini, neurologo di Padova, ha, poi, parlato dei soggetti affetti da malattie muscolari che si recano in montagna, dando alcune indicazioni.

È seguita la relazione del Prof. G.F. Parati direttore della scuola di specializzazione in cardiologia dell'università della Bicocca di Milano. Ha illustrato le variazioni cui va incontro la pressione arteriosa in coloro che salgono in quota. La pressione arteriosa di solita aumenta salendo in quota. L'incremento maggiore si verifica nel corso della notte. Si verifica un'attivazione simpatica che la fa aumentare.

Una ridotta riserva coronarica si slatentizza salendo in quota. Si verificano pure alterazioni della contrattilità cardiaca. Si evidenzia una ridotta funzionalità delle fibre subendocardiche. I pazienti in terapia con anticoagulanti non dovrebbero salire in quota. In quota, infatti, la coagulazione è accelerata. I soggetti ipertesi che salgono in quota devono assumere regolarmente la terapia che protegge dai fenomeni ipertensivi.

B. Catuzzo, cardiologa dell'ospedale di Aosta, ha parlato della morte improvvisa e delle sindromi coronariche in quota. Pochi sono gli studi effettuati sui cardiopatici in quota.

A. Cogo, pneumologa di Ferrara, ha parlato del polmone in quota. Il "respiro yoga" è il più efficiente in montagna. Occorre fare attenzione al "pattern respiratorio". Il movimento del respiro deve essere coordinato e, quindi, efficace. La risposta respiratoria all'ipossia si trova sempre a metà, su una cresta, in equilibrio tra fisiologia e patologia. Il grado di suscettibilità all'edema polmonare d'alta quota è individuale, cioè soggettivo.

R. Da Porto, pneumologo di Lucca, ha, poi, parlato delle patologie respiratorie in montagna, dando alcune indicazioni.

E. Picano del CNR di Pisa ha descritto il "progetto Echo out door".

G. Giardini, presidente della SIMeM, ha parlato delle malattie neurologiche in quota. Per esempio i soggetti affetti da epilessia in range terapeutico non dovrebbero superare i 5000 metri di quota. Parere positivo per la salita del Monte Bianco, ma no al trekking del campo base dell'Everest. I soggetti con anamnesi positiva per TIA o ictus senza disabilità con fattori di rischio sotto controllo possono andare in quota, facendo attenzione a coloro che sono in terapia anticoagulante, che non dovrebbero salire in altitudine.

V. Veratti medico dell'università di Chieti ha parlato della fisiopatologia del rene in quota, descrivendo la risposta alla quota di quest'organo. Il rene è uno degli organi più importanti per l'acclimatamento. È un organo molto sensibile alla carenza di ossigeno. Salendo in alto si assiste ad una riduzione della funzionalità renale, con disidratazione e ritenzione di liquidi. Occorre bere sostanze isotoniche.

Il nefrologo Di Liberato di Chieti ha parlato delle patologie renali in quota. Non esistono molti dati in letteratura circa i nefropatici che vanno in montagna. Vi sono elevati fattori di rischio cardio-vascolare. La presenza di una proteinuria rappresenta un fattore aggravante per il nefropatico.

Il congresso si è concluso con la lettura magistrale del fisiologo P. Cerretelli riguardante la storia della ricerca nella medicina di montagna e con un altro interessante intervento del medico alpinista svizzero di Zurigo Osvald Oelz dal titolo "History and personal experiences". Oelz ha raccontato la sua lunga esperienza di medico di montagna e di grande alpinista.



Punta Larici



Sguardo sul Garda

Otto seniores CAI Bergamo sulle Creste di Pregasina

Senior
38

di Santo Giancotti

Prima ancora che l'alba rischiari una fresca, ma serena giornata autunnale, con Dante, Enzo, Ferruccio, Gabriella, Giuseppe, Minie, Renzo, alcuni componenti del grosso gruppo Seniores, oggi, al di fuori del previsto programma

stagionale, ci ritroviamo nel parcheggio del PalaMonti, per intraprendere la strada (160 km) con destinazione Pregasina, graziosa località situata a 536 m slm, e che fa parte del comune di Riva del Garda.

Dopo aver parcheggiato sul piazzale della chiesa parrocchiale di Pregasina, zaini in spalle, iniziamo il magnifico percorso ad anello, che ci porterà a toccare le creste delle cime che coronano la sponda nord-occidentale del Lago di Garda, affrontando un dislivello totale di 1200 metri. Si tratta di una interessante e godibilissima escursione, particolarmente raccomandabile in giornate di bel tempo, durante la stagione autunnale, o primaverile.

L'affiatato piccolo gruppo è coordinato logisticamente dai coniugi Renzo e Gabriella Santini, conoscitori esperti del

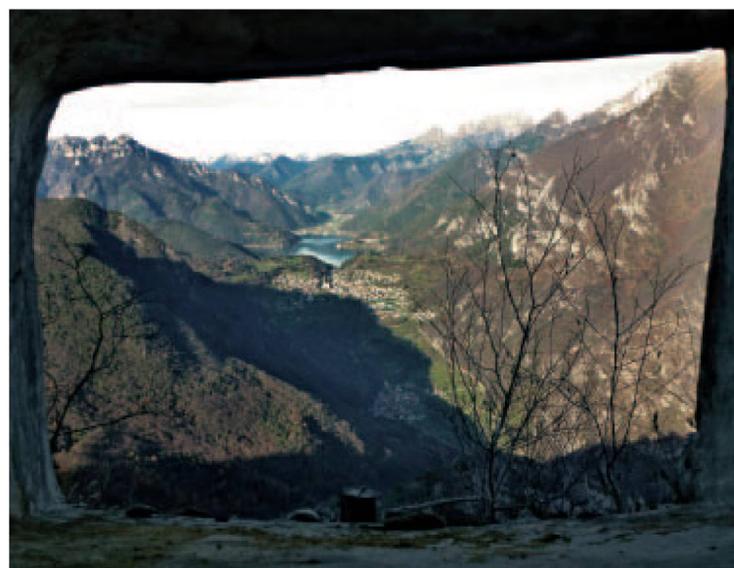
territorio montano che si eleva fascinoso intorno all'esteso e suggestivo Lago di Garda.

Questa escursione si rivela di notevolissima gratificazione, poiché rappresenta l'occasione per poter vivere sensazioni importanti legate allo splendido contesto naturalistico e paesaggistico, oltre alla emozionante dimensione storica, che su questo tracciato ha lasciato tangibili testimonianze materiali risalenti alle tristi vicende belliche della Prima Guerra Mondiale. I versanti di questi monti sono stati desolati ed inermi spettatori del sacrificio di tanti Alpini, che qui hanno perduto la propria esistenza.

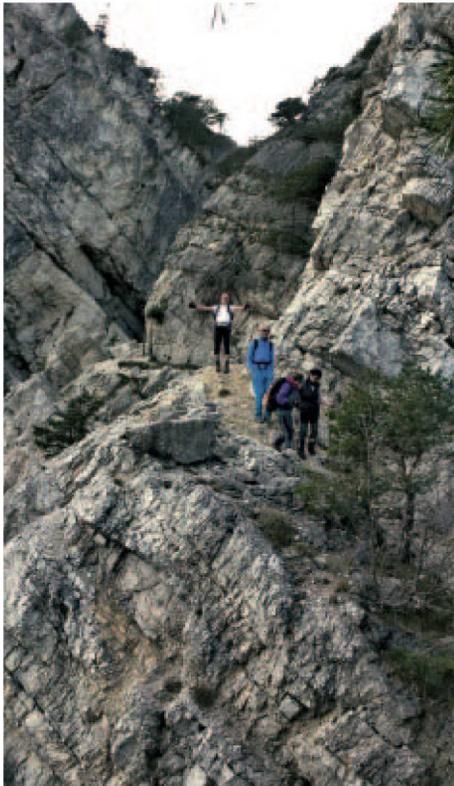
Camminamenti, trincee, anfratti, resti di fortificazioni, pensieri scritti dai militari su pareti e pietre infondono meste rifles-



Il piccolo gruppo Seniores



Postazione bellica



Discesa verso Punta Larici

sioni sulla drammaticità di quei tragici eventi passati.

Il percorso intero, classificato "EE", presenta alcuni tratti un poco impegnativi, con varianti indicate per escursionisti esperti, dove alcuni passaggi esposti si snodano tra le rocce che coronano questa parte del versante occidentale del lago. L'escursione, della durata di circa sei ore (sosta pranzo esclusa), si sviluppa, con numerosi sali-scendi, tra le creste di Cima Nodice, di Al Bal, di Nara e le creste di Reamol.

Una scala scavata nella roccia (Scala Santa), tracciati in cengia, fessurazioni con passaggi, sommità estremamente panoramiche (splendide viste sul Lago di Garda, sul Lago di Ledro, su alcune cime trentine e sul Monte Baldo), macchie di vegetazione tinte d'autunno, ci conducono nella parte terminale dell'escursione, fino alla spettacolare Punta Larici, da cui lo sguardo abbraccia l'intero Benaco, con il suo contesto di enorme impatto paesaggistico. Da qui, un sentiero un poco angusto, su dirupi e una strada forestale, ci riconduce al punto di partenza, con la certezza che la giornata resterà vivida tra i ricordi di rilievo della nostra memoria.

Scuola di Escursionismo



CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI BERGAMO "A. LOCATELLI"

La **SCUOLA di ESCURSIONISMO "G. OTTOLINI"**
in collaborazione con la **COMMISSIONE di ESCURSIONISMO**
organizza un **CORSO per**
ESCURSIONISMO IN AMBIENTE INNEVATO
Con l'uso delle ciaspole



PROGRAMMI

- ▶ **11 GENNAIO 2017** **Conoscenza della neve ed Introduzione al tema VALANGHE**
Scuola di Esc. G. Ottolini
- ▶ **18 GENNAIO 2017** **L'autosoccorso e i metodi di ricerca (A.R.T.V.A. pala e sonda)**
Scuola di Esc. G. Ottolini
Equipaggiamento - Progressione con le ciaspole
Scuola di Esc. G. Ottolini
- ▶ **29 GENNAIO 2017** **Planificazione di un'escursione e Conduzione (traccia e micro traccia) - Lettura bollettino neve**
Scuola di Esc. G. Ottolini

ESCURSIONI IN AMBIENTE INNEVATO

- ▶ **15 GENNAIO 2017** **GIORNATA NAZIONALE SICURI SULLA NEVE (organizzata con CNSAS-SVI-SRE)**
- ▶ **22 GENNAIO 2017** (località da decidere in base all'innevamento)
- ▶ **29 GENNAIO 2017** (località da decidere in base all'innevamento)

LE ESCURSIONI SARANNO SEGUITE DA ACCOMPAGNATORI DELLA SCUOLA DI ESCURSIONISMO

Direttore del corso: **GIOVANNI SARTORIO** - tel: 3470136010
Vice Direttore del corso: **NEVIO OBERTI** - tel 3382215426

ISCRIZIONI

Le iscrizioni al corso saranno aperte da **LUNEDÌ 07 NOVEMBRE 2016**
e si chiuderanno **GIOVEDÌ 05 GENNAIO 2017**

La **QUOTA** del **CORSO** è di € 130,00 per i **SOCI C.A.I.** che deve essere versata interamente all'atto dell'iscrizione e comprende:

- ▶ **TRASFERIMENTI CON PULLMAN DURANTE LE ESCURSIONI** (al raggiungimento di almeno 30 persone)
- ▶ **L'ASSISTENZA TECNICA DEGLI ACCOMPAGNATORI**
- ▶ **L'USO DI A.R.T.V.A., PALA E SONDA FORNITI DALLA SCUOLA**

REGOLAMENTO

- ✘ IL CORSO È APERTO A SOCI C.A.I. E NON SOCI (CHI NON È SOCIO SI PUÒ TESSERARE ALL'ATTO DELL'ISCRIZIONE)
- ✘ POSTI DISPONIBILI N. 40
- ✘ È NECESSARIO PRESENTARE CERTIFICATO MEDICO ATTESTANTE L'IDONEITÀ ALLA PRATICA SPORTIVA NON AGONISTICA
- ✘ LE LEZIONI TEORICHE INIZIERANNO ALLE ORE 21:00 c/o LA SEDE SOCIALE DEL PALAMONTI
- ✘ È RICHIESTO L'UTILIZZO DI CIASPOLE E BASTONCINI TELESCOPICI PERSONALI, ED ABBIGLIAMENTO ADEGUATO ALLA STAGIONE
- ✘ È RICHIESTA UNA ADEGUATA PREPARAZIONE FISICA
- ✘ DURANTE LE ESCURSIONI È NECESSARIO L'USO DELL'A.R.T.V.A., PALA E SONDA PERSONALI CHE POTRANNO ESSERE RICHIESTI IN USO PRESSO LA SCUOLA. (legge regionale 1/10/2014 n° 26 - art. 14 - comma 3-4)

Durante l'anno 2017 si programmeranno i **CORSI di ESCURSIONISMO BASE ed AVANZATO** con INIZIO nel mese di APRILE e con CHIUSURA nel mese di GIUGNO.

Troverete i **PROGRAMMI** nel **sito del C.A.I.** cliccando sul **link della Scuola "G. Ottolini"**



Via Pizzo della Preselana, 15
TEL. 035 4175475 - FAX. 035 4175480



ATTiViTA' 2017

**REGOLAMENTO
ATTiViTA'**

iscrizioni:

per le escursioni di un giorno le iscrizioni si raccolgono in segreteria il **giovedì** sera della settimana precedente a partire dalle ore 18.30 e si chiudono il venerdì successivo.

L'iscrizione si considera avvenuta con il versamento della quota e il rilascio dei dati e del recapito telefonico. Non sono ritenute valide iscrizioni telefoniche senza il versamento della quota.

Non verranno accettate iscrizioni di minorenni se non accompagnati da un genitore.

riunione preliminare:

si effettua per le gite di due giorni e per la Settimana Bianca, il giovedì prima della partenza dalle 18.30 alle 19. Un responsabile sarà comunque reperibile al numero: 320.1152483.

Disdette:

per le attività di una giornata, eventuali rinunce da parte degli iscritti sono ammesse se comunicate in segreteria entro le ore 18 del giovedì antecedente alla partenza. L'importo sarà recuperato interamente con l'iscrizione alla successiva attività in programma.

Per attività di più giorni, la disdetta con il rimborso sarà possibile solo se sarà possibile la sostituzione con altro nominativo.

Attrezzatura:

ogni partecipante deve essere equipaggiato con sci, scarpette, bastoncini, scioline e abbigliamento adatto alle caratteristiche delle escursioni secondo

le indicazioni fornite dagli accompagnatori.

I non soci NON dispongono di copertura assicurativa contro gli infortuni e interventi del soccorso alpino.

Le attività, anche se programmate possono essere sospese per cause di forza maggiore anche lo stesso giorno della partenza. In questo caso le quote saranno rimborsate al netto delle spese già sostenute per l'organizzazione.

DiCEMbrE

**Domenica 11 dicembre 2016;
domenica 18 dicembre 2016**

Escursioni da definire in funzione delle migliori condizioni di innevamento

Direzione: Lucio Benedetti, Roberto Bonetti, Danilo Rantucci, Francesca Mattioni

Apertura iscrizioni: giovedì 1 dicembre; venerdì 9 dicembre 2016 (ore 14)

GENNAiO

Sabato 07 gennaio 2017

Campra (Ch)

il Centro nordico di Campra è in grado di soddisfare le esigenze di tutti i fondisti. In un paesaggio magnifico dalle caratteristiche tipicamente nordiche, il Centro è la struttura più attrezzata nelle Alpi svizzere per lo sci di fondo.

Direzione: Massimo Miot, Roberto Bonetti, Francesca Mattioni

Apertura iscrizioni: 29 dicembre 2016

Sabato 14 gennaio 2017

Passo Lavazè (TN)

Sull'altopiano fra Trentino e Alto Adige, a 1800 m, piste perfettamente preparate e numerosi itinerari, sono in grado di soddisfare sia lo scia-

tore esperto che il principiante con panorami stupendi

Direzione: Alberto Andreani, Osvaldo Mazzocchi, Danilo Rantucci

Apertura iscrizioni: 5 gennaio 2017

**Sabato - domenica
21 - 22 gennaio 2017**

raid di Asiago

Panorami sempre nuovi e foreste immense di larici e abeti. Un intero week-end nel paradiso dello sci nordico. Una incredibile rete di strade che d'inverno, opportunamente preparate, diventano bellissime piste per lo sci di fondo.

Pernottamento: Albergo alla Vecchia Stazione.

Direzione: Lucio e Sergio Benedetti, Massimo Miot, Chiara Carisconi

Apertura iscrizioni: 10 novembre 2016

Riunione preliminare obbligatoria: giovedì 19 gennaio 2017 ore 18.30

Sabato 28 gennaio 2017

Val di Fex (Engadina - Ch)

Uno dei luoghi più magici dell'Engadina. Si tratta di una valle laterale che, partendo da Sils-Maria a quota 1800m ci porta in splendidi ambienti innevati lontani dalle piste affollate. La visuale di ampio respiro spazia dalle vette che la dominano alle dolci colline che la caratterizzano.

Direzione: Massimo Miot, Alberto Andreani, Danilo Rantucci

Apertura iscrizioni: 19 gennaio 2017

FEbbr AiO

**Domenica 05 febbraio 2017
Lessini (Vr)**

Le piste si snodano sull'Altopiano della Lessinia nelle

Prealpi Veronesi, nel cuore del Parco Naturale Regionale, ed offrono agli appassionati spettacolari panorami che spaziano dagli Appennini alle Dolomiti. Piste battute adatte a tutte le difficoltà

Direzione: Luciano Berva, Giulio Roncalli, Massimo Ranica

Apertura iscrizioni: 26 gennaio 2017

**Domenica 12 febbraio 2017
Vermiglio (TN)**

Le piste si snodano all'estremo lembo della valle, fra il Parco Nazionale dello Stelvio e il Parco Naturale dell'Adamello. La suggestiva cornice dei boschi di conifere e dei masi offre tracciati per tutti i livelli tra i paesaggi della pineta e le catene montuose della Valle di Sole.

Direzione: Chiara Carisconi, Sergio Benedetti, Francesca Mattioni

Apertura iscrizioni: 2 febbraio 2017

**Da sabato 11
a sabato 18 febbraio 2017**

**Settimana bianca -
Dobbiaco**

La località di Dobbiaco, con le frazioni di Valle San Silvestro e Santa Maria, viene denominata a pieno diritto la porta delle Dolomiti. Una settimana di gite guidate con gli sci di fondo e non solo! Dobbiaco, l'Alta Pusteria e le Dolomiti vi aspettano. **Pernottamento:** Hotel Monica.

Direzione: Lucio Benedetti, Gianni Mascadri

Apertura iscrizioni: 22 novembre 2016

Riunione preliminare obbligatoria: giovedì 9 febbraio 2017 ore 18.30

alpinismo giovanile

Domenica 19 febbraio 2017
Zuoz – Zernez (Ch)

Un grande classico dell'Alta Engadina: Dopo la piana di Zuoz, il percorso diventa ondulato ma mai difficile. Attraverso il Parco Nazionale si scopre l'Engadina più vera immersi nei suoi meravigliosi boschi innevati. Zernez è il nostro punto di arrivo.

Direzione: Luciano Berva, Giulio Roncalli, Giambattista Rotini

Apertura iscrizioni: 9 febbraio 2017

Domenica 26 febbraio 2017
Torgnon (Val d'Aosta)

Ampi tracciati e panorami dominati dalla splendida catena di montagne che dalla Roisette e dal piramidale Grand Tournalin si allungano fino allo Zerbion. La pista si sviluppa poi per raggiungere la meravigliosa panoramica sul Cervino.

Direzione: Chiara Carisconi, Sergio Benedetti, Giambattista Rotini

Domenica 05 marzo 2017
Riale (Val Formazza)

La località di Riale, bellissimo paesino Walser, è l'ultima località abitata della Val Formazza. La pista di fondo si snoda nei pressi della conca di Riale salendo fino alla diga del Lago Morasco.

Direzione: Chiara Carisconi, Lucio Benedetti, Roberto Bonetti, Francesca Mattioni
Apertura iscrizioni: 23 febbraio 2017

PROGRAMMA INVERNALE 2016-2017
degli Aquilotti di Bergamo
(dagli 8 ai 17 anni)

20 NOVEMBRE: MONTE MISMA
17 DICEMBRE: PATTINAGGIO & PIZZA
22 GENNAIO: CIASPOLATA
19 FEBBRAIO: PONTIDA - S. GREGORIO

TU CI SEI?

CLUB ALPINO ITALIANO DI BERGAMO
via Pizzo della Presolana, 15
www.caibergamo.it/alpingio
alpingio.caibg@gmail.it
TEL 035 - 41.75.475

Pr OGr AMMA 2017

15 gennaio 2017 *Domenica:*
Salice D'Oulx - Via Lattea
 400 km di piste della Via Lattea in Val di Susa. Località fantastica con tantissimi tracciati diversi per difficoltà e tipologia. apertura iscrizioni 3 gennaio - chiusura iscrizioni 13 gennaio

11-12 febbraio 2017
Sabato + Domenica:

Falzarego + S.Cassiano / La Villa

Non perdetevi questa gita! Proverete il fascino di dormire in rifugio a 2752 m ma con tutti i comfort di un hotel, vi sveglierete la mattina e sarete i primi a lasciare la traccia sulla pista immacolata, sarete perennemente circondati dalle vette dolomitiche e proverete l'ebbrezza di essere trainati dai cavalli con gli sci ai piedi. Costo della gita (a persona): socio: 99,00 € - non socio: 119,00 € (esclusi skipass)

Il prezzo comprende: trasporto a/r in pullman gran turismo; la cena a menu fisso (bevande escluse) del sabato sera e pernottamento in camerata; la prima colazione della domenica mattina; il rientro dall'Armentarola con traino con cavalli. apertura iscrizioni 12 gennaio presso la segreteria del PalaMonti in orari di apertura sportello

19 febbraio 2017 *Domenica:*

Gressoney - Monterosa SKI

Cuore pulsante del carosello principale Monterosa Ski, ospita sui propri pendii piste di notevole pregio e tracciati mozzafiato. È punto di partenza ideale per godere dei collegamenti intervallivi con Champoluc e con Alagna. Apertura iscrizioni 07 febbraio - chiusura iscrizioni 17 febbraio

25 febbraio 2017 *Sabato:*

La Thuile

A La Thuile potrai sciare al cospetto del Monte Bianco e del ghiacciaio del Rutor a cavallo tra Italia e Francia, su 80 piste per 160 km di sviluppo. Non manca l'attrezzatissima area dedicata a tutti i riders: il Wazimu Snowpark. Apertura iscrizioni 14 febbraio - chiusura iscrizioni 23 febbraio

04 marzo 2017 *Sabato:*

Madonna di Campiglio

150 km di piste per sciare senza interruzione, nella skiarea più grande del Trentino, ai piedi delle Dolomiti di Brenta. Dalle classiche piste da sci di Madonna di Campiglio, alle divertenti rosse di Pinzolo, fino alle ultime nere realizzate, come la Dolomitica e la Pancugolo, la skiarea Campiglio Dolomiti di Brenta offre davvero un ampissimo panorama di tracciati, dove potrai trovare pane per i tuoi denti! Apertura iscrizioni 21 febbraio - chiusura iscrizioni 02 marzo

11-12 marzo 2017

Sabato + Domenica:

Sellaronda SKI Tour: Selva di Val Gardena + Obereggen

A grande richiesta: week end sugli sci, giro dei quattro passi Sellaronda e Obereggen! Partenza sabato 11 marzo direzione Val Gardena per una grande giornata sugli sci, completando il giro dei quattro passi, oppure per sciare in Val Gardena. A fine giornata siamo attesi all'Hotel Posta di Chiusa per la cena ed il pernottamento. Domenica 12 marzo ricca colazione e trasferimento a Obereggen per un'altra giornata sugli sci in uno dei comprensori più suggestivi del Trentino. A fine giornata merenda in compagnia e rientro a Bergamo.

Apertura iscrizioni 9 febbraio - chiusura iscrizioni 8 marzo

18 marzo 2017 *Sabato:*

Corvatsch (Ch)

Nell'Engadina il Corvatsch si caratterizza per l'esposizione a nord che permette il mantenimento di un ottimo manto nevoso sino a stagione inoltrata, anche grazie alla quota media delle piste comprese tra i 1870 metri e i 3300 metri.

Al Freestyle Park gli appassionati del freestyle sullo snowboard o sugli sci potranno cimentarsi sia nel funpark di classe superiore o lungo gli 800 metri del boardercross sia nel salto con il bagjump.

Apertura iscrizioni 07 marzo - chiusura iscrizioni 16 marzo

25 marzo 2017 *Sabato:*

Cervinia

State cercando un comprensorio dove sciare tutta la giornata senza mai rifare la stessa pista? Cervinia - Breuil è il comprensorio che fa al caso vostro! Situato in Val d'Aosta a poco più di 2000 metri che, con i suoi oltre 150 km di piste collegate splendidamente con la Valtournenche, fanno della stazione una delle più importanti in Europa.

Apertura iscrizioni 14 marzo - chiusura iscrizioni 23 marzo

SNOWbOAr D CAMP - PUSH iT 6a Edizione

10-11-12 marzo 2017

Freestyle in Snowpark!

9 ore di lezione nel park del Tonale e al pomeriggio liberi di tornare in pista o riposare.

Grande novità: pernottamento in baita a **Ponte di Legno** a 50m dagli impianti di risalita con trattamento di **mezza pensione**

Chi può partecipare?

Il livello di preparazione non è vincolante: i maestri formeranno diversi gruppi di circa 6/8 snowboarders, suddivisi in base alle capacità tecniche. NON sono ammessi PRINCIPIANTI (ovvero chi non abbia mai messo ai piedi una tavola o che non sia in grado di effettuare le prime curve base).

Weekend = divertimento!

3 giorni consecutivi sono l'ideale per: consolidare i miglioramenti giorno dopo giorno, memorizzare correzioni e nozioni nuove, sperimentare subito le nuove acquisizioni, fare gruppo, divertirsi e godersi gli après-ski che il Tonale mette a disposizione!

Di sera si potrà scegliere se stare in casa o recarsi in qualche pub o discoteca, ricordandoci che la mattina alle 10 dovremo essere puntuali e attivi sulle piste.

Costo: 170 € per iscrizioni entro il 13 febbraio (+ 30€ per i non soci CAI)

comprende: lezioni (9 ore) + pernottamento (2 notti) + trattamento in 1/2 pensione.

dal 14 febbraio la quota è di 190 € (+ 30€ per i non soci CAI)

Costo skipass per 3 gg: 77 €
 Apertura iscrizioni 17 gennaio presso la segreteria del PalaMonti in orari di apertura sportello.

info: Vittorio 340 5986014

L'iscrizione alle gite e ai corsi implica l'accettazione integrale del Regolamento Gite, pubblicato su, <http://www.caibergamo.it/scialpino> e sullo scorso numero del notiziario.

Info: scialpino@caibergamo.it
 Facebook: **Scialpino-Snowboard-Caibergamo**

Sottosezione di Brignano Gera d'Adda

Il CAI di Brignano Gera d'Adda ha celebrato quest'anno, con due partecipate iniziative, il 30° anniversario della sua fondazione.

In primis sabato 8 ottobre nella "Sala del Trono" di Palazzo Visconti, storica prima sede del CAI, ha organizzato un incontro pubblico per ricordare il percorso trentennale fatto dalla associazione nella e con la comunità brignanese. La serata, alla presenza di un numeroso pubblico, dopo i saluti del Sindaco Beatrice Bolandrini e di Piermarco Marcolin presidente del CAI Cai di Bergamo di cui siamo una Sottosezione, è proseguita con la testimonianza di Martino Poletti, nostro primo presidente, che ha ricostruito i primi passi... ricordato con commozione le persone che si sono date da fare con ostinazione per superare le difficoltà... ringraziato la disponibilità dell'Amministrazione Comunale che ha messo a disposizione uno spazio nel "Palazzo Vecchio", la nostra prima sede... sottolineato poi la felice



intuizione della ricerca di una baita fra i monti con lo scopo di facilitare ai più l'approccio alla montagna... e descritto infine i momenti delle sue laboriose trasformazioni da stalla a cielo quasi aperto fino alla accogliente "Baita del nono" dei nostri giorni che domenica 23 ottobre ha ospitato la "Castagnata del 30°".

Dopo gli interventi dei presidenti Franco Ravasi e Ivan Mulazzani poi succedutisi nella conduzione della Sottosezione, il pubblico ha potuto assistere alla proiezione di immagini d'archivio testimonianza delle numerose iniziative che hanno caratterizzato l'attività del CAI di Brignano in questi trent'anni. Al termine della serata Fiorenzo

Ferri, presidente in carica, ringraziando l'Amministrazione Comunale e i partecipanti ha invitato tutti al rinfresco offerto dal CAI e approntato nelle splendide sale di Palazzo Visconti.

La seconda iniziativa proposta alla comunità brignanese in occasione del 30° è stata la Castagnata alla "Baita del nono", la nostra baita a Bueggio in Val di Scalve sita fra i boschi di fronte alla maestosa parete nord della Presolana. Per l'occasione il CAI Brignano ha messo a disposizione un pulman per raggiungere la meta

con facilità e senza spese. Così domenica 23 ottobre, nonostante le previsioni del tempo non certo favorevoli, l'iniziativa ha visto l'entusiastica partecipazione di tante persone... famiglie con bambini... chi ha voluto raggiungere la diga del Gleno, chi si è inoltrato nei boschi in cerca di funghi, chi ha giocato nei prati... per poi sedersi tutti intorno ai tavoli imbanditi per gustare pasta, salame, formaggella della Val di Scalve, salamelle, vino a volontà e finire sgranocchiando tante calde caldaroste... tutti contenti per la bella e diversa giornata. È stato inoltre raccolto un contributo destinato interamente alle popolazioni terremotate.

Un ringraziamento infine in primis a quanti hanno partecipato alle iniziative, alla Amministrazione Comunale per la consueta disponibilità, al CAI di Bergamo e un ringraziamento particolare ai soci volontari che con la loro azione hanno garantito la realizzazione delle iniziative.

Il presidente Fiorenzo Ferri

Sottosezione di Albino

biancogr AT "SETTANTA"

Sò cosa fare, sò dove andare
La luce si accartocchia dietro la porta del rifugio.
Restiamo nella notte sperando nel sentiero che si intravede con la opaca luce delle frontali.
Inizia la nostra avventura per salire la Biancogratt, mitica cresta che porta in cima al Bernina. Una delle più famose, la più fotografata.
È il nostro modo per ricordare i settanta anni di vita del CAI Albino. Calziamo i ramponi quando la notte se ne va'.
Li toglieremo dopo dieci ore,

fuori dalla porta della Marco e Rosa.

I pendii sono subito sostenuti, la neve ottima, la luce ci saluta.
Sentiamo altre cordate brontolare ordini, nessuna Italiana, si capisce tutto.
Saliamo la cresta in pieno sole, ripida, affilata, lunga.
Solo il mio fiato mi precede.
Sento la concentrazione di Daniela. La cresta si adagia, è terminata. Pochi istanti concessi agli occhi per riempirsi d'infinito. Panorami già visti, l'infinito l'abbiamo dentro.
La cima non è lontana, c'è da arrampicare, ho le mani fredde,

sono di legno, ma, sanno dove andare, fanno quello che devono fare.

Siamo in cima, Marco e Diego ci raggiungono, la tensione si scorge dietro sorrisi tirati, mani che si stringono, liturgia della cima che si perpetua.

Siamo soli, non ci sono croci. La discesa è delicata, altre manovre di corda.

Solo davanti alla porta del rifugio la tensione scende, con battute stanche. L'indomani i panorami sono sotto una coperta di sole.

Attraversiamo Morteratsch, La Fortezza, Diavolezza.

Siamo alla macchina. Non i panorami, non la cresta, non la cima mi rimarranno dentro, ma le mani strette dei miei compagni dentro le mie. Finalmente calde.

Portiamo a casa questo sogno. Anche ora: sò cosa fare, sò dove andare.

SOTTOSEZIONE

Di ALBINO

Via S. Maria 10 - 24021
Albino (BG) - Tel. 035 751624
cai.sott.albino@tin.it cai.sott.albino@tin.it
caialbino.altervista.org



*Carissimi, possa questo Natale 2016
farci incontrare Colui che può indicarci le vie
della pace, dell'accoglienza generosa e
coraggiosa e della solidarietà.*

*Il nuovo anno 2017 sia per tutti e per
ciascuno di noi sereno e ricco di motivi per i quali
ringraziare Colui che ci ha fatto custodi
di questa meravigliosa Terra.*

Buone feste!